n.37 dell'11.9.66)

UCCISE DA EXTRATERRESTRI LE "MASCHERE DI PIOMBO"?

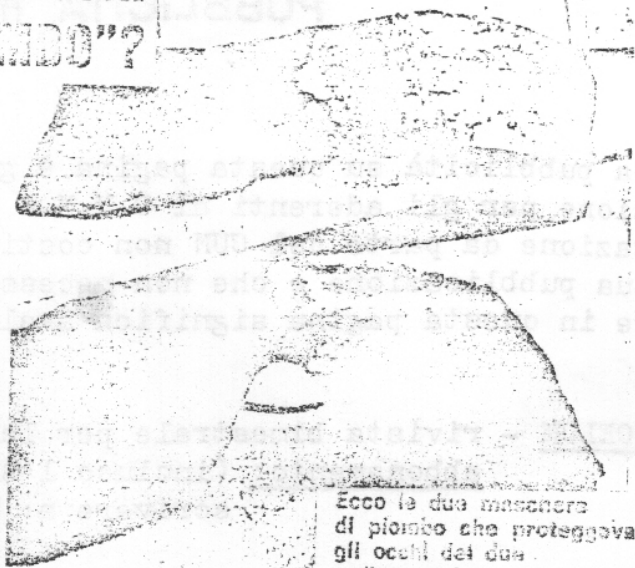
Rio de Janeiro, *settembre*

Ancora un mistero in Brasile. Questa volta i protagonisti sono due radiotecnici, Miguel Viana e Manuel Pereira, uno di ventotto e l'altro di trentadue anni, entrambi sposati. Li hanno trovati morti sul cocuzzolo di un « morro », cioè di una collina che da Niteroi s'affaccia sulla baia di Guanabara (Rio de Janeiro). Sembravano dormire, uno accanto all'altro, con gli occhi protetti da una mascherina di piombo, rozzamente costruita. Vicino al Pereira, un ermetico messaggio: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto proteggere il volto ed attendere il segnale convenuto ». Nella tasca del Viana un taccuino fitto di formule indecifrabili, forse annotazioni in codice. Null'altro. L'autopsia e le numerose analisi fatte eseguire dalla polizia non hanno rivelato le cause della morte, che ha colpito i due radiotecnici alla stessa ora: le 19 del 17 agosto.

Una signora ha dichiarato alle autorità, giurando di dire il vero: « Alle 19 del 17 agosto ho visto apparire sul "morro" un oggetto strano, una specie di palla metallica grande come un melone di normali proporzioni, che lanciava scintille da ogni parte e che è scomparsa dopo qualche secondo ». Un altro abitante della zona ha visto invece alla stessa ora, sulla collina, un grande fiore rosso dai petali di fuoco. Il fiore sarebbe poi scomparso in direzione del cielo.

Alle indagini della polizia si aggiungono quelle dell'Istituto brasiliano per le ricerche nucleari, che però non hanno scoperto né sui corpi dei due radiotecnici né sulle mascherine tracce radioattive. Alcuni stranieri hanno visitato il "morro" nei giorni scorsi: due americani, arrivati direttamente dagli Stati Uniti e ripartiti in giornata, e un francese che ha chiesto alla magistratura locale il permesso di ventisei agosto, poi, si è verificato un fatto nuovo e ancora più misterioso: il custode della morgue di Rio de Janeiro, che ha ancora in consegna i corpi dei due radiotecnici nonostante i numerosi esami già eseguiti, sarebbe stato avvicinato da uno straniero il quale gli avrebbe offerto circa due milioni di lire per farsi consegnare almeno un piccolo campione di materia cerebrale di uno dei due cadaveri. Lo straniero, vista inutile ogni altra insistenza, sarebbe poi scomparso.

Il mistero insomma si va facendo sempre più fitto. Si parla di spionaggio, di esperimenti scientifici ad alto livello, e di un non certo felice tentativo di comunicazione con abitanti di altri pianeti. Il popolino parla di « morte atomica » per via delle due maschere di piombo, mentre la polizia brancola nel buio più profondo ed i medici legali confessano la loro impotenza dinanzi allo strano caso dei due corpi che si ostinano a nascondere il mistero della loro morte.

Le mogli dei due tecnici sembrano stupefatte dal dolore e dalla meraviglia: erano semplici artigiani, aggiustavano radio e giradischi alla bell'e meglio, possedevano soltanto una valigetta con gli strumenti del mestiere. Niente laboratori o gabinetti di ricerche, quindi, come si era detto

Ecco le due maschere di piombo che proteggevano gli occhi dei due radiotecnici trovati morti a Rio. Si vede il messaggio rinvenuto accanto ad uno dei due: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto, proteggere il volto e attendere il segnale convenuto ». Nella foto si nota anche il taccuino pieno di formule misteriose trovato in tasca a uno dei radiotecnici. Non sono state accertate le cause della morte: la perizia necroscopica non ha avuto risultati e la polizia brancola nel buio.

Un astrologo di Rio de Janeiro, José Dos Santos, propende per la tesi del tentativo di comunicazione ultraterrena, ed afferma senza pensarci due volte: « Evidentemente Viana e Pereira non hanno saputo o voluto rispettare i patti con "l'altra parte" e sono stati puniti: la cosa poi non è così misteriosa come sembra ».

Rifacendo il verso a Dostojevski, dice il capo della polizia di Rio, aprendo le braccia in un gesto di sfiducia, vista l'inutilità delle sue ricerche: « Troppi, troppi enigmi pesano sull'uomo qui in Terra ». La frase gli è piaciuta e l'ha messa anche nel verbale ufficiale.

a cura di Luciano Gianfranceschi

AL DI LA' DELLA FANTASCIENZA

“In Svezia un industriale viene ucciso dai soci, e la colpa è fatta ricadere sugli extraterrestri. In Brasile due radiotecnici sono probabilmente vittime degli extraterrestri scesi da un disco volante: ma gli inquirenti rifiutano l'evidenza e inventano una storia di fantascienza ancor più incredibile”

Le maschere di piombo ed il biglietto incomprensibile, trovati il 17 agosto 1966 in Brasile, vicini al corpo senza vita di due radiotecnici. E' possibile che siano stati uccisi dagli extraterrestri? La polizia, pur di escludere questa fantasiosa possibilità, è ricorsa ad una storia ancor più inverosimile...

L'uomo muta il suo modo di pensare mentre cambia il proprio modo di vivere, e questa è evoluzione.

Ma c'è anche chi si ostina a conservare contro ogni evidenza punti di vista sbagliati... ed è ugualmente evoluzione, a parte il ridicolo.

Non dobbiamo aver paura della fantasia: anche se ogni anno - in media - vengono venduti 3 volte la Torre di Pisa e 7 volte il Colosseo di Roma. Ma quante altre volte il vero non è verosimile?

UN «GIALLO» MOLTO FANTASIOSO

In Svezia, agli inizi degli anni '60, avvenne un fatto che interessò a lungo l'opinione pubblica. L'industriale Gunnar Dhoole, 45 anni, contitolare di una ditta di pesca a Stoccolma, fu trovato quasi carbonizzato, una sera di primavera, sulla riva nord del golfo di Botnia.

I due soci - un giovane di 24 anni e una ragazza di 27 subentrata al padre - dissero che, contrariamente al solito, Gunnar si era assentato senza lasciar detto ove andava, e avevano pensato a un suo impegno sentimentale. Invece doveva essersi trattato di un appuntamento d'affari, perché l'uomo aveva con sé certi documenti di lavoro.

Sul tavolo del suo ufficio gli inquirenti sequestrarono degli appunti, con un accenno ad un disco volante venusiano. E sul luogo ove Gunnar fu rinvenuto cadavere c'erano effettivamente un'impronta circolare e tracce di bruciato sul terreno.

L'autopsia accertò che l'uomo era morto verso mezzogiorno, per le ustioni riportate mentre era svenuto. Forse si era avvicinato troppo all'Ufo? Oppure era stato ucciso dagli extraterrestri?

Le indagini della polizia furono notevolmente disturbate da una folla di appassionati di fantascienza, che voleva particolari sul giallo spaziale. Finché, nel corso di una conferenza stampa, il Commissario di Polizia dichiarò che il caso era insolubile e forse per risolverlo sarebbe stata necessaria la Criminalpol extraterrestre.

Si sa come la gente dimentichi in fretta e quanto i giornali abbiano altro da scrivere. Però, appena i due giovani soci non nascosero più la loro relazione, l'eccessiva sicurezza fu loro fatale e gli inquirenti effettuarono un supplemento

d'inchiesta. Messi alle strette separatamente, i due complici caddero in contraddizioni e il loro alibi fu smontato. La donna dette piena confessione: aveva istigato il giovane, innamorato di lei, a sbarazzarsi dell'incomodo e dispotico Gunnar. « Non leggerò più racconti di fantascienza, - disse il brillante Commissario, - almeno nei gialli so fin dall'inizio con chi ho a che fare... »

UNA SPIEGAZIONE TROPPO FANTASIOSA

Venerdì 17 agosto 1966 a Guanabara (Rio de Janeiro), in Brasile. Un ragazzo che ritorna da una escursione solitaria sulla collina «Morro do Vintém» vede due persone a terra con il volto coperto da rudimentali occhiali di piombo.

Entrambi sono morti e la polizia li identifica in Miguel José Viana e Manuel Pereira da Cruz: uno di essi ha in tasca i propri documenti personali, l'altro un taccuino pieno di formule indecifrabili e con un testo incomprensibile che dice: «Giovedì una capsula dopo il pranzo e prima di andare a letto. Venerdì essere sul luogo stabilito alle 16,30. Prendere capsule alle 18,30. Dopo aver atteso gli effettti, proteggere metà faccia con maschere di piombo. Poi attendere il segnale convenuto ». La calligrafia non è identificabile.

A infittire il mistero contribuisce anche il medico legale, che non riesce a determinare le cause sicure del decesso; né l'autopsia è di migliore aiuto, salvo precisare l'ora: circa le ore 19.

Entrambi sono sposati, e le mogli non hanno notato negli ultimi giorni alcunché di strano. Anche il fatto di uscire insieme, dato il comune hobby per la radio-tecnica, è abbastanza normale.

La polizia allora indaga tra gli abitanti della zona collinare e, tra le tante persone che non hanno visto niente, emerge una testimonianze incredibile: la señora Gracinda Barbosa Coutinho da Sousa mentre si trovava in macchina con i tre figli ha visto - e indicato ai suoi ragazzi - un ufo luminoso che sorvolava più volte il luogo, prima di allontanarsi a fortissima velocità.

La notizia rimbalza sui giornali, ma il giallo non ha finito di sorprendere studiosi e curiosi. Il 26 agosto all'Obitorio di Rio de Janeiro si presenta un uomo alto, vestito di scuro, con occhiali e cappello e offre una cifra favolosa al custode se gli lascia prelevare un piccolo campione di materia cerebrale da una delle due salme, ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al rifiuto, si allontana precipitosamente.

La vicenda ha così tutti i suoi misteriosi ingredienti ed appare evidente che venirne a capo non sarà tanto facile; anche se ha destato troppa sensazione per poter essere banalmente archiviata.

Il 23 febbraio 1969 il quotidiano « Correio do Povo » di Porto Alegre pubblica sotto ad un titolo enorme una corrispondenza non firmata, con le spiegazioni ufficiali. Hamilton Bezani, un pregiudicato già detenuto per reati comuni, ha ammesso che un suo complice è l'uccisore dei due radiotecnici, avendoli costretti ad ingerire del veleno, dopo aver loro rubato 6.000 nuovi cruzeiros, una cifra enorme.

Ma altri giornali indagano. Si sospetta che sia stato facile addossare la colpa del duplice delitto a un detenuto consenziente che ha già da scontare mezzo secolo di carcere. Tanto più che il fantomatico complice, di cui si conosce il nome (Wilson Alemao) e la descrizione fisica (alto, biondo, forestiero) non è mai stato arrestato.

E le mogli dissero di non sapere dove e come i loro mariti potessero essere venuti in possesso di una tale cifra, mai avuta prima.

Questo « falso-ufo » è stato fotografato da Sergio Meda di Corbetta (Milano) per fare uno scherzo ad alcuni giornali. In Svezia due giovani uccisero il socio e volevano far ricadere la colpa sugli extraterrestri; ma la polizia non si fece ingannare

La spiegazione è evidentemente più inverosimile del fatto, ma la presenza degli Ufo - che l'autorevole testimonianza della señora rendeva indiscutibile - andava stroncata ad ogni costo.

Forse non sapremo mai il perché: e non può bastare a consolarci il pensare che il progresso è sempre andato avanti, nonostante gli scettici e i loro ridicoli tentativi di ritardare l'orologio del sapere.

Luciano Gianfranceschi

teressanti.

27 novembre 1975, tra le 16 e le 17, nella zona di Casalecci (periferia di Grosseto): A.M. sta lavorando su un trattore quando intravede, fra gli ulivi, ad un'altezza di circa venti metri, un misterioso oggetto a forma di cappello da prete, rosso con alla base una sfumatura bianca. A distanza di qualche chilometro (fra le 16,30 e le 16,40) due portalettere di Grosseto, mentre tornano da caccia, hanno la sorpresa di imbattersi in uno strano oggetto che, secondo la loro descrizione, ha caratteristiche simili. Altri testimoni: intorno alle «fatidiche» 16,30 Alessio e Stefano Magnani, padre e figlio

…lo asserito di volo, assunse la forma di cappello da prete. Il «disco» procedette di moto oscillatorio fino a posarsi sull'argine dell'Ombrone per poi, tutt'ad un tratto, dileguarsi.

Che cos'era accaduto, come spiegare il fenomeno? Certo è che questo non è l'unico caso misterioso avvenuto nel grossetano, che ha interessato gli ufologi. Ugualmente irrisolto quello, ben più «clamoroso», della fine dell'ottobre del 1954. Riportano le cronache dell'epoca che la signora E. L., sessantenne, si trovò davanti, nel giardino della sua villa posta in via Aurelia Sud, intorno alle 22,30, la agghiacciante visione di un

in Maremma

«essere» mostruoso, dalle spalle arcuate, le braccia scimmiesche, panciuto e dalla testa molto simile al casco di un palombaro. La donna rimase inchiodata dal terrore, e si riebbe solo quando venne chiamata da una nipote. Successive indagini non fecero trovare nessuna traccia della insolita apparizione, in quel giardino, ma la donna ha sempre insistito nel confermare la sua avventura, e nel dichiarare che in quel momento era perfettamente in sè.

Stesso mistero aleggia intorno alla recente (10 ottobre 1976) «vicenda» di Vaccherecccia, nel comune di Manciano. Allora un oggetto infuocato cadde nella zona ricoprendo, per oltre 50 metri quadrati, il luogo dell'impatto di una particolare sostanza bianca ed il fattore del podere «I Pianetti» e il figlio testimoniarono di aver trovato pezzi di quel materiale che, infissi nel terreno, sprigionarono fiamme alte oltre 15 metri.

Ultimo episodio, nell'estate 1978 sull'Aurelia tra Orbetello e Grosseto: diversi automobilisti affermarono di es…

…in Italia il Centro Ufologico Nazionale ha svolto una distribuzione, provincia per provincia, basandosi su una casistica del 1954. Da essa si apprende che per il numero dei casi esaminati, la provincia di Grosseto è terza in Italia (ne conta 19), dietro a Napoli e Roma. Qualche ufologo ha addirittura ipotizzato sulle ragioni per cui tali fenomeni si ripeterebbero frequentemente in zone poco popolate e vaste, parlando di operazioni strategiche di una qualche civiltà tecnologicamente superiore. Se fosse così, dovremmo pensare che qualcuno da lassù ci stia osservando con interesse.

Riccardo Filippi

La parola all'esperto

«Gli extraterrestri sono pacifici Io non ho paura»

Ci sono le prove della loro realtà: é errato continuare ad ignorarli...

Il frammento del corpo caduto misteriosamente in località Vaccherecccia (nel comune di Manciano) ed esaminato in laboratorio (*foto del centro ufologico nazionale*)

UFO, un argomento che affascina e, per altri versi, sconcerta. Si può sorridere, pensandoci, ma esistono persone che «ci credono», anzi che cercano di studiare e catalogare questi fenomeni. Uno di questi è Mauro Benedetti, un giovane rappresentante di liquori grossetano, ufologo per «passatempo», corrispondente del Cun (Centro Ufologico Nazionale) e della omonima rivista che in Italia «tira» 25.000 copie. E' lui che intervistiamo.

D- Si sono verificati «strani» avvistamenti nel grossetano?

R- La situazione, negli ultimi mesi sembra essersi abbastanza normalizzata, però la Maremma è una zona seguita con molto interesse dagli esperti.

D- Su cosa è basata la attendibilità dei fatti?

R- Innanzi tutto sulla serietà dei testimoni; molti sono dei professionisti. Poi sulle valutazione di reperti fotografici e fisici. Così fu per il frammento minerale che trovammo a Manciano, nell'ottobre del '76, dopo la caduta di un corpo infuocato nella zona di Vaccherecccia.

«classico».

D- Tutti sanno, grazie al famoso ed omonimo film quali siano gli incontri del terzo tipo, ma quelli del primo e secondo in che cosa consisterebbero?

R- Quelli del primo riguardano avvistamenti di oggetti oltre i 200 metri di altezza, che non producono effetti su persone e cose; quelli del secondo riguardano oggetti…

«esseri animati».

D- Ma lei, di persona, ha mai avuto incontri extraterrestri?

R- No.

D- Eppure crede nella possibilità di una «loro» esistenza: per quale motivo? C'é forse dietro un qualche bisogno religioso o morale?

R- Ci credo senz'altro. Troppi sono i fatti inspiegabili che si ripetono, e dietro que…

…mo. La stessa, immagino, che spinse Colombo verso nuove terre ed esperienze, oltre ad un sentimento di ideale unione con altri popoli e civiltà del passato (celti, precolombiani) che ebbero a che fare con identici, inspiegabili «fenomeni». Infine il sentimento di ricerca di altre, evolute, civiltà che mi piacerebbe veder paragonate alla nostra, a livello di posizioni reli…

…meno grandioso. Niente sedute spiritiche, badi bene, io sono un positivista.

- D'accordo per il sentimento di Colombo, ma gli «indiani» non hanno certo fatto una bella fine, e se anche noi fossimo, ammessa l'esistenza di simili visitatori di altri mondi, colonizzati e sterminati come loro?

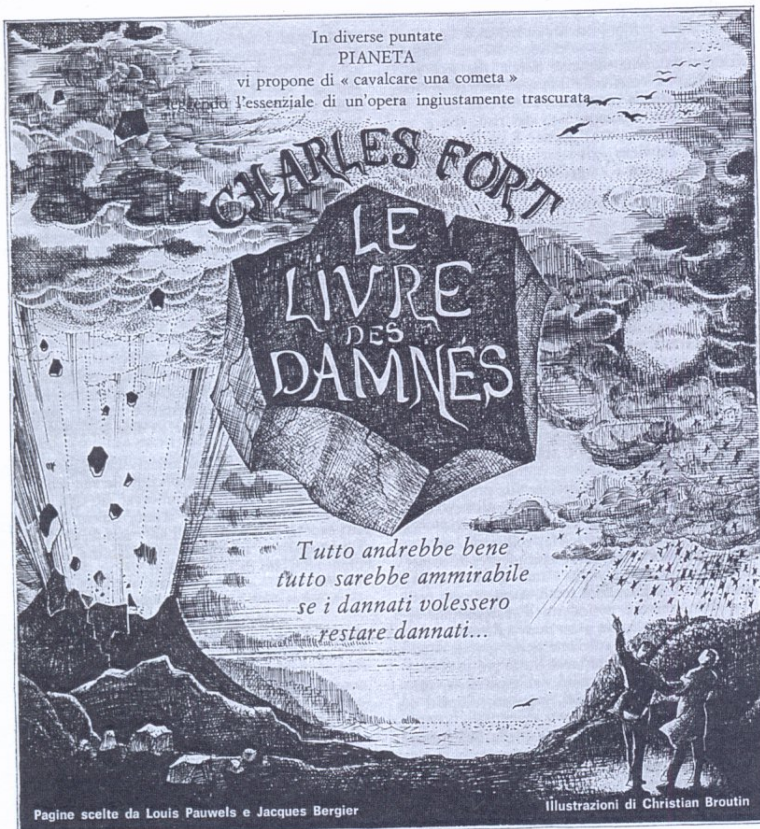
R- Se mi trovassi solo con questi esseri non avrei paura…

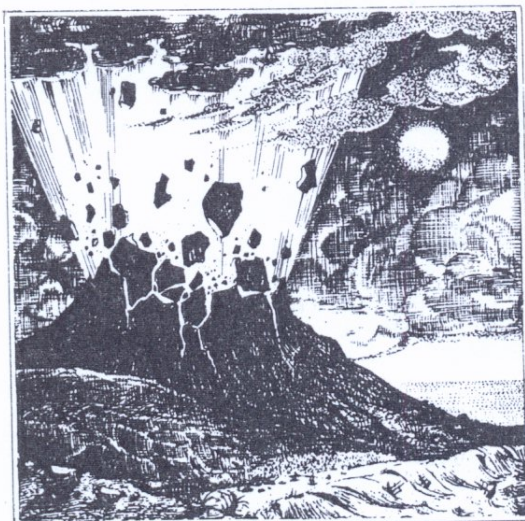
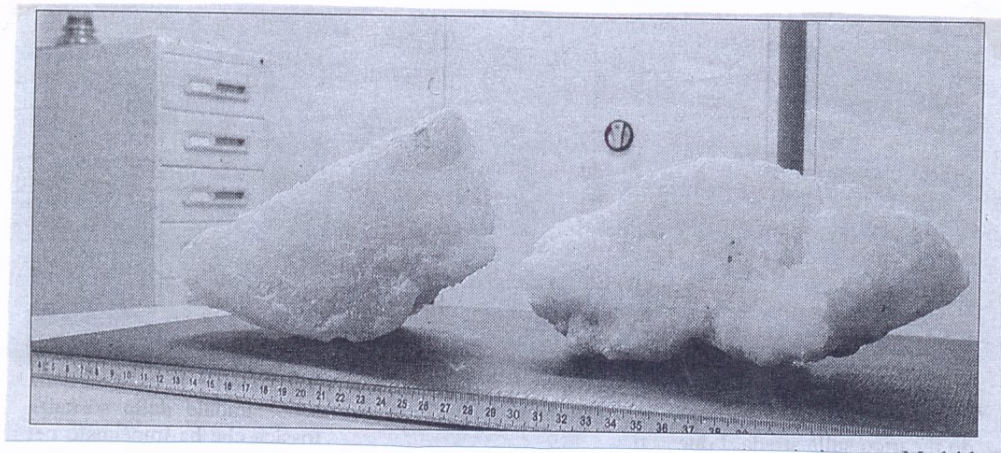
…no pacifici.

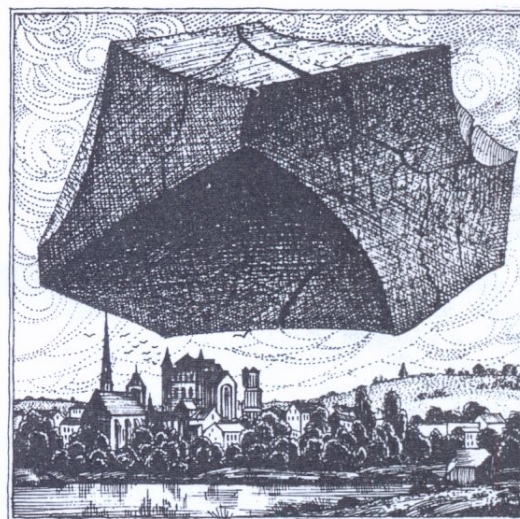
D- Scusi la domanda, che non vuole essere affatto provocatoria, ma non potrebbe essere che passatempi ed interessi come i suoi siano sintomo e prodotto di un determinato periodo storico, di «riflusso» e di crisi di valori morali?

R- No, io non sono di coloro che sfuggono la realtà con problemi che possono apparire squallidi feticci. Ho le mie opinioni politiche, il mio lavoro, la mia vita. Non credo neppure che il problema vada impostato in chiave psico-sociologica. Sono dell'opinione che certi fenomeni si…

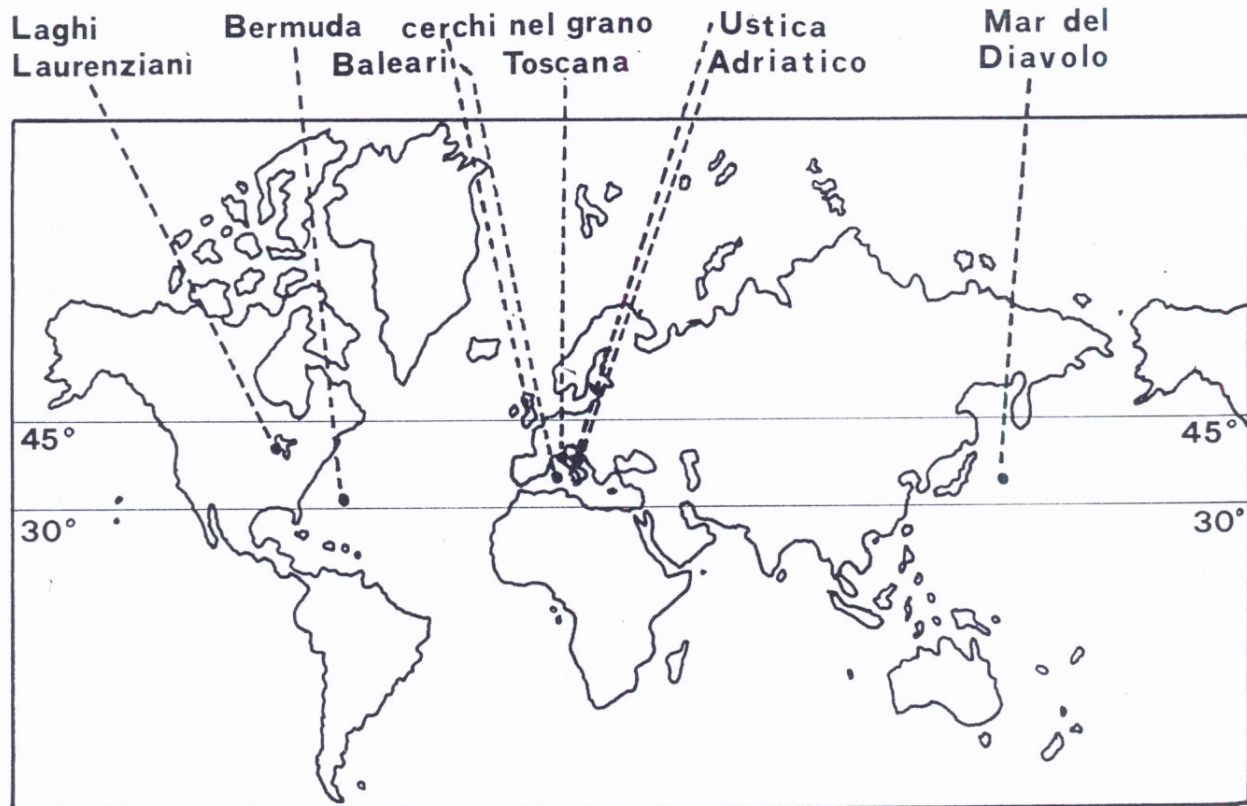
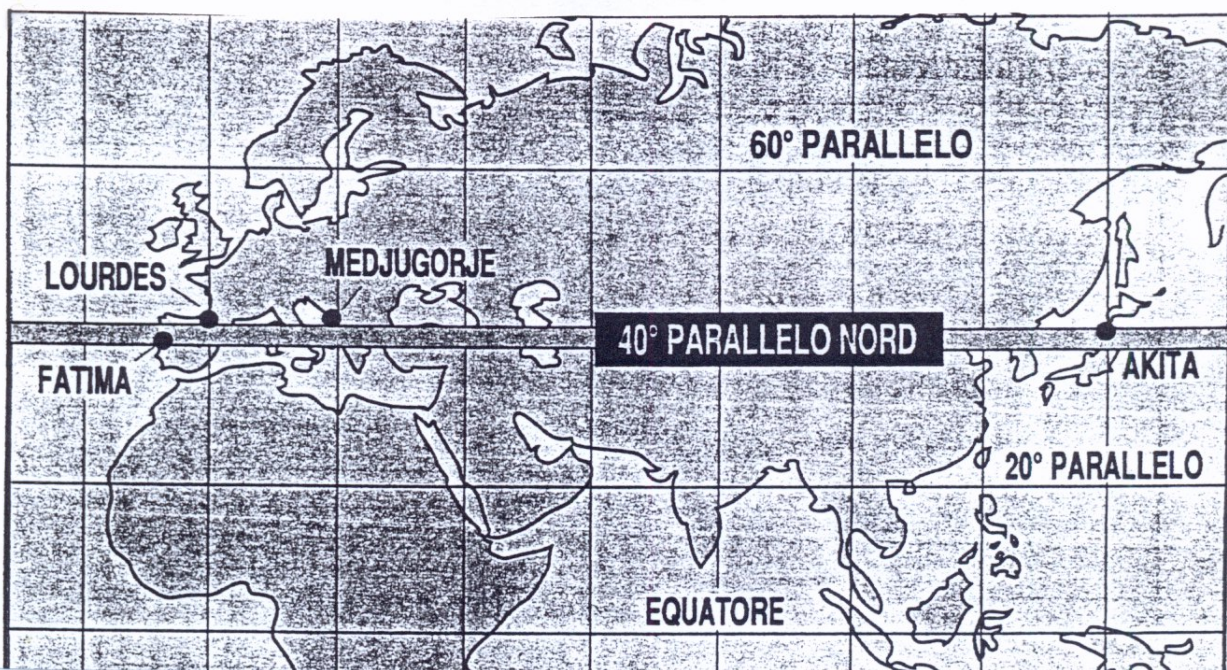
Charles Fort,"l'apo-
-stolo delle eccezio-
ni"

10

Frontespizio per "Le
Livre des Damnés"
(Archivio: C.E. PIA-
neta)

Pioggia di pietre su Monte Albano. Silografia cinquecentesca tratta da "IL LIBRO DEI PRODIGI" di Giulio Ossequente

Esplosione di un vulcano

Blocchi di ghiaccio caduti dal cielo in osservazione

Pietre che cadono dal cielo

8 bis

Ranocchie che cadono dal cielo

Laghi Laurenziani
Bermuda
cerchi nel grano
Baleari
Toscana
Ustica
Adriatico
Mar del Diavolo
45°
30°

Rilevamento di fenomeni insoliti nella fascia planisferica dal trentesimo al quarantacinquesimo parallelo nord

Rilevamento di località miracolistiche (nella fascia del quarantesimo parallelo nord) dovuto A F. Vittorel

5-11-57
EF

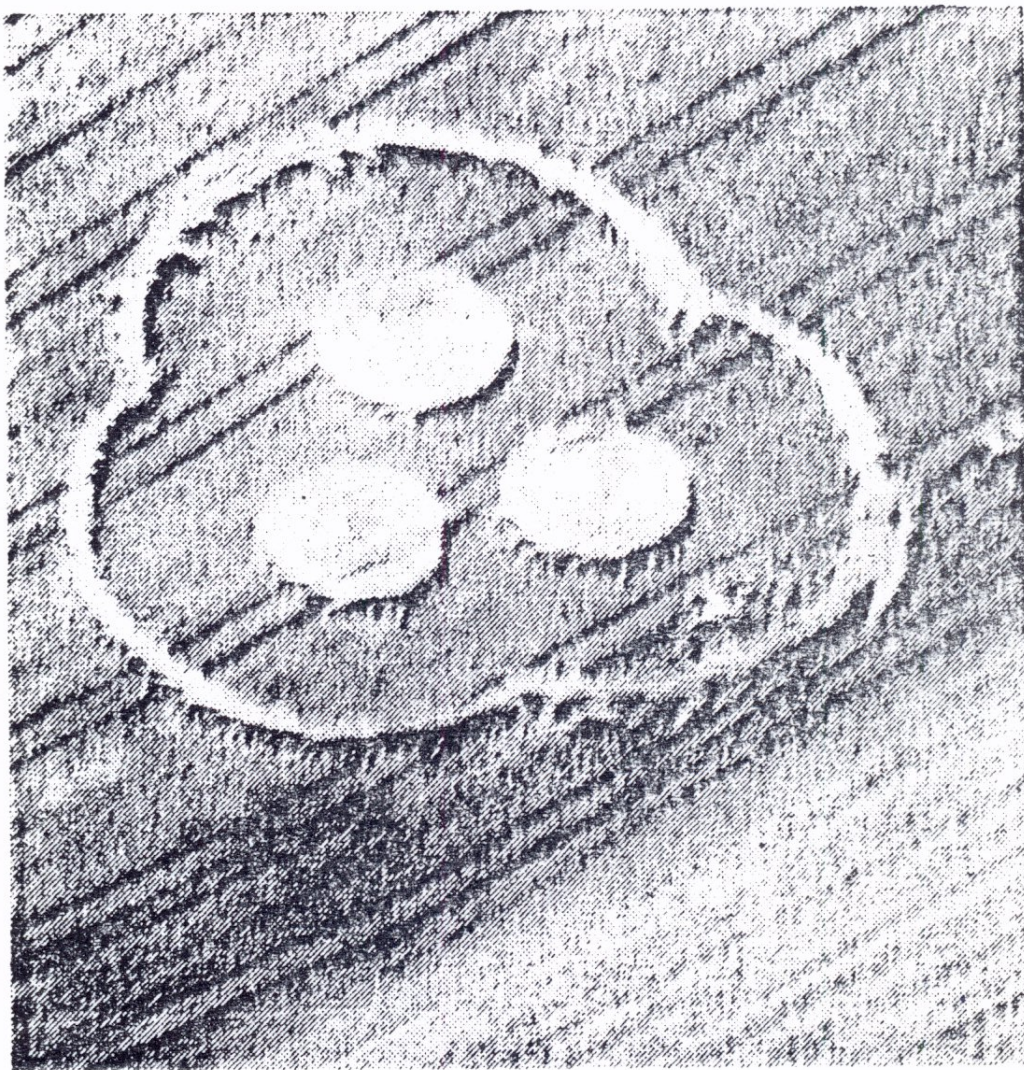
Una violenta esplosione avvertita a Honolulu

Honolulu, 5 novembre

Una violenta esplosione, seguita da uno spostamento d'aria tale da far tremare gli edifici e spostare le automobili, è stata avvertita oggi alle 8,30 (ora locale corrispondente alle 19.30 italiane) in vai punti di Honolulu.

Molte persone hanno telefonato allarmate alla polizia, chiedendo informazioni. La polizia, le autorità milicari, i servizi guardacoste ed esperti di geodetica hanno dichiarato che non si hanno notizie di danni e che per il momento non è possibile conoscere la causa dell'esplosione.

UFO: insensati ornamenti nei campi

Lo scherzo mostra dei cerchi: dapprima sono stati visti in Inghilterra, adesso il fe= nomeno dei cerchi enigmatici nei campi di grano serve da materia di conversazione anche nella zona di Ahrweiler. In un campo di frumento nelle vicinanze di Glees un insegnante di volo ha scoperto durante una ricognizione una faccia di luna. Se si tratti - come nello Schleswig-Holstein - di una burla da studenti per ora resta un mistero. Lo sconosciuto disegnatore di cerchi ha abbattuto il grano secondo un tracciato spiraliforme e in senso orario in un diametro di circa 7 metri. All'agricol= tore proprietario del campo questo monumentale lavoro deve aver fatto poco pia= cere.

UFO: Unsinnige Feld-Ornamente

Der Ulk zieht Kreise: Zuerst wurden sie in England gesehen, jetzt sorgt das „Phänomen" der rätselhaften Kreise in Kornfeldern auch im Kreis Ahrweiler für Gesprächstoff. Auf einem Weizenfeld in der Nähe der Ortschaft Glees entdeckte ein Fluglehrer bei einem Rundflug das „Mondgesicht". Ob es sich — wie in Schleswig-Holstein — um einen Studentenjux handelt, blieb zunächst im Dunkeln. Der unbekannte Kreiszieher hat das Korn in einem Durchmesser von etwa sieben Metern im Uhrzeigersinn spiralförmig umgelegt. Den betroffenen Landwirt dürfte diese Maßarbeit wenig freuen.

HA/ Foto: Andreas Hammer

CORRIERE DELLA SERA 13-11-91

LINATE 12-11-91 BLACKOUT (EF)

Radar accecati Linate in tilt

Ancora una giornata di ritardi nel traffico aereo a causa degli scioperi dei controllori di volo francesi. Ma a Linate ieri si sono aggiunti anche i disagi dovuti al blackout del radar della torre di controllo a causa di una interferenza magnetica non identificata.

Il blocco è durato dalle 10 alle 12 e gli addetti al traffico aereo hanno dovuto gestire decolli e atterraggi secondo il sistema manuale, tenendo separazioni più lunghe fra un aereo e l'altro.

18.87

CROPE CIRCLES
I CERCHI NEL GRANO

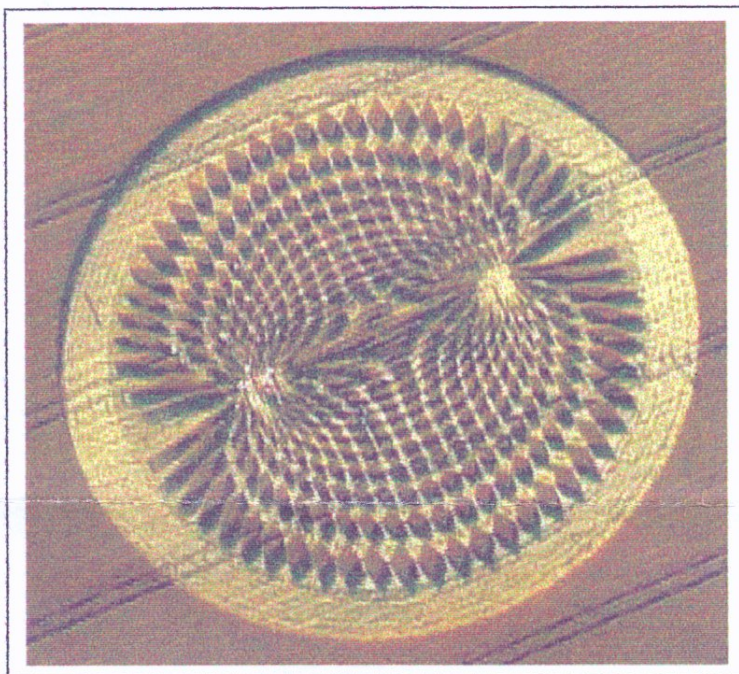
A cura di Luigi Barone
CUN Milano HYPERLINK mailto:cun.mieprov@katamail.com cun.mieprov@katamail.com

Dagli anni settanta, si è a conoscenza di un fenomeno che, per le sue caratteristiche, è messo in relazione con quello degli Oggetti Volanti Non Identificati (O.V.N.I.) o U.F.O. Tutto cominciò quando alcuni piloti civili, notarono in Inghilterra durante i loro voli, dei cerchi disegnati nei campi di grano. Caratteristica di questi disegni, oltre la loro bellezza, la perfetta simmetria. I cerchi, apparivano ed appaiono ancora oggi, su campi coltivati con cereali: frumento, orzo avena, segale e sui pascoli ad erba alta. Il periodo delle formazioni, va da Maggio a Settembre e cioè quando gli steli raggiungono una certa altezza e quando il grano è maturo. Il grano è piegato delicatamente con un movimento a vortice e gli steli adagiati al suolo tutti nella stessa direzione e…mai spezzati. Così posizionati, raggiungono la massima maturazione. Nonostante manchi una documentazione fotografica, circola la voce che questi cerchi apparvero già negli anni Trenta e Quaranta ma, la testimonianza più antica risale al 1678 ed è riportata da un manifesto dello stesso anno che attribuisce la creazione di un cerchio, ad un "Diavolo Mietitore" invocato da un contadino che inveì contro il suo padrone che non voleva concedergli un aumento della ricompensa per le sue opere.
L'ipotesi extraterrestre del fenomeno, sembra attualmente la più accreditata in quanto soltanto una forza proveniente dall'alto, può produrre questi disegni senza calpestare le zone circostanti e quindi, senza lasciare alcuna traccia. Da non trascurare la precisione dei disegni che, in alcuni casi, sono "sorvolati" in tempi successivi, aggiornati e perfezionati. Sono caratterizzati da un'accurata forma geometrica che spesso richiama a vecchi codici sumeri, formule chimiche e non ultime a rappresentazioni astronomiche prive d'errori. Per alcuni studiosi, sono messaggi lanciati all'umanità dalla nostra Terra che ci ammonisce per l'opera devastatrice dell'uomo e ci mette in guardia sulla futura distruzione alla quale andiamo incontro con il nostro operato. Per altri, la semplice forza della natura. Esami svolti in luogo, hanno dimostrato che le zone interessate al fenomeno, subiscono alterazioni fisiche e chimiche, la presenza di radiazioni è costante e poi, si ricorda che l'apparizione dei cerchi, coincide con la manifestazione di U.F.O. e di sfere di luce che sorvolano i campi dove poi… appariranno i disegni. Solo con questi elementi, si può capire che non può trattarsi di un fenomeno naturale! Inoltre, in più occasioni, alcuni ricercatori si sono appostati nelle enormi distese inglesi durante la notte in attesa di vedere apparire e registrare qualche cosa di insolito. Al sopraggiungere delle Luci Notturne, i testimoni hanno cercato di comunicare indirizzando verso gli U.F.O. potenti fasci di luce ad intermittenza. Gli U.F.O. hanno risposto con la stessa frequenza d'impulsi luminosi. Hanno fatto gli stessi segnali lanciati dalle torce degli osservatori e, al sorgere del sole, sul terreno vi erano nuovi Crope ! Negli anni 70 quindi, in Inghilterra apparvero i primi cerchi "ufficiali" e spesso dopo avvistamenti di U.F.O.
Le zone predilette dai circlemakers (creatori dei disegni), sono le "zone sacre" dell'Inghilterra e cioè, la collina delle Stelle "Star Hill", le terrazze della Cley Hill "collina che nei secoli passati fu scolpita a forma di piramide" divvenendo un meraviglioso luogo di culto, Salisbury e precisamente, il famoso complesso di massi (lì posti nel 2800 A.C.) noto come Stonehnge ed indicato dalla leggenda come l'Osservatorio Astronomico del Mago Merlino. Il Sud dell'Inghilterra - Regno delle Leggende – ove risiedeva Re Artù e che lì si radunava con i cavalieri della Tavola Rotonda, è costellato da queste meravigliose opere. Da non dimenticare un altro luogo misterioso ed affascinante che è Avebury terra che sorge a Nord di Stonehenge. Avebury, composto da un cerchio di pietre, è stato costruito 2000 anni prima di Stonehenge ed è formato da un complesso di viali e di pavimentazioni giganteschi. Al centro di questo complesso, sorge la Silbury Hill sorta nel 2600 A.C. e della quale non se ne conosce la storia tranne che, era un'altra collina di culto. In queste terre, gli antenati dei Britanni, raccoglievano le energie della Terra delle quali si caricavano, per poi mettersi in contatto con quelle del Cosmo… Ecco un'altra ragione per la quale gli studiosi dei Cerchi nel Grano, interpretano il fenomeno come un tentativo da parte di civiltà intelligenti, di entrare in contatto con noi terrestri. Civiltà che forse nei secoli passati, erano già in contatto con gli antichi abitanti dell'Inghilterra. Vi sono comunque dei pittogrammi che ci riportano ad alcuni simboli in uso fra i nativi americani. Non a caso gli indiani d'America, dicono di essere in contatto da generazioni, con il popolo delle stelle… I Cerchi nel Grano sarebbero un sistema per comunicarci il loro ritorno e questa forma di comunicazione, renderebbe il contatto meno shockante. Studiando ed interpretando queste opere, arriveremmo ad ampliare la nostra coscienza che ci permetterebbe di capire questi messaggi per poi arrivare a potenziare il nostro livello psichico e giungere così preparati al momento del vero contatto.
Nel 1990, si ebbe un incremento della formazione dei disegni che, divennero più grandi e più complessi e quindi, molto spettacolari a vedersi. Comparvero così nuove figure dette Pittogrammi o Agroglifici, Insettogrammi o Delfinogrammi per la loro assomiglianza ad insetti o a delfini. Dall'Inghilterra, il fenomeno si estese alla Germania, alla Francia, al Belgio, alla Svizzera all'Italia (Castions di Zoppola nel Veneto ed a Grosseto in Toscana), all'Irlanda ed oltre. Tornando all'Inghilterra, va detto che anche le Autorità si sono interessate a questo fenomeno ed ancora oggi, svolgono ricerche per capirne la natura. Vi sono state delle interrogazioni parlamentari e delle conferenze la

prima delle quali si tenne nel 1990 ad opera, del Ministero dell'Ambiente cui parteciparono Scienziati, Autorità politiche, e Funzionari dei Ministeri della Difesa, dell'Ambiente e dell'Agricoltura. Ne scaturì che il fenomeno non poteva avere una matrice meteorologica né nessun'altra origine naturale. I militari furono invitati a sorvegliare il territorio e si ebbe inizio alla famosa "disinformazione" dell'opinione pubblica. Fu anche ipotizzata la necessità di escludere dalla catena alimentare la coltivazione interessata alle apparizioni, a causa dell'eventuale contaminazione. Fu così che in alcune notti, si videro pattugliamenti da parte degli Elicotteri militari Chinook che, con potenti riflettori, illuminavano i campi. Proprio i militari, furono i primi a fotografare i nuovi cerchi formatisi nello Hampshire e nello Wiltshire. Anche la "Corona" s'interessò alla cosa.. Infatti la Regina Elisabetta, che aveva letto numerose pubblicazioni in merito, rivolse interrogazioni al Primo Ministro Margaret Tatcher. Anche il Principe Filippo già appassionato di ufologia, volle essere messo sempre al corrente delle ricerche e tenne stretti contatti con i ricercatori inglesi Colin Andrews e Pat Delgado, due ex Ingegneri Elettronici e fra i più noti studiosi di Crope Circles nel mondo. Come già accennato, a dispetto dell'interesse dimostrato dalla "Corona Britannica", i vari Governi, i Servizi Segreti e le Forze Armate, si prodigarono nel tenere le popolazioni nella massima ignoranza screditando il fenomeno. Dal momento che nulla si sapeva sull'ipotetica esistenza di Civiltà aliene, ci si preoccupò di non far crescere l'allarmismo fra le popolazioni ridicolizzando il fenomeno con banali falsi. Ciò ricorda quanto svolto dalla CIA negli anni 50 in piena ondata ufologica. Seguendo le indicazioni del Robertson Panel del 1953, aveva dato il via ad un'operazione del genere perché doveva mantenere in alto l'immagine degli U.S.A. che avevano da poco concluso vittoriosamente la Seconda Guerra Mondiale. Gli alti ranghi dell'Intelligence americana, sapevano che eventuali realtà extraterrestri, potevano colpire duramente l'animo della gente e far precipitare sotto gli occhi del Mondo, l'immagine di un'America potente, sottomessa alla volontà di una Civiltà tecnologicamente più evoluta. Tutto sarebbe crollato, anche nel resto del Pianeta: dai poteri dei Governi, a quelli delle Religioni. La Scienza ufficiale, sarebbe stata travolta da nuove realtà provenienti dallo……….spazio!
Tornando alle caratteristiche dei Cerchi, si è potuto costatare che, i disegni, sono eseguiti dall'alto tramite una sorta di raggio laser avente un diametro variabile dai 10 ai 30 cm. Si è anche parlato di campi magnetici - prodotti da una luce solida o fascio di luce solido emesso dagli U.F.O. – che, aventi una rotazione, creerebbero calore generante una forza in grado di piegare il grano senza spezzarlo. I Circlemakers, prendono come punto di riferimento, i solchi lasciati sul terreno dalle ruote dei trattori e li utilizzano come punto di riferimento per eseguire le forme geometriche. Alcuni testimoni, hanno riferito che durante la creazione dei cerchi, si vede il grano piegarsi delicatamente sotto una forza invisibile in un senso o in un altro in una forma a spirale e senza spezzarsi. In alcuni casi, si sono uditi e registrati su nastro dei suoni aventi una frequenza di 5,2 kiloherz identificato come un rumore elettrostatico. In altri casi, il grano si è piegato quando sorvolato da "sfere luminose" non identificate.
Chi sono quindi i misteriosi Circlemakers ? Esseri dotati di un'evoluzione spirituale e di una coscienza più evoluta? Extraterrestri che vogliono comunicarci il loro ritorno? I famosi Guardiani che guidano la storia dell'uomo? Gli Anunnaki, che secondo i testi sumerici sono giunti sulla terra dal Pianeta NIBIRU ? Da non sottovalutare che in un Delfinogramma apparso nel 1990 era rappresentato il nostro Sistema Solare con il famoso decimo pianeta già conosciuto dai sumeri. In un altro, vi è rappresentata l'orbita di NIBIRU così come è descritta nei testi sumerici e con la sua attuale posizione al tempo dell'apparizione del disegno………..Sia come sia, "chi" compone i Crope Circles, è sicuramente più evoluto dell'uomo. Sta comunque all'uomo, capire cosa significhino ed i Circlemakers attendono solo un nostro passo in avanti, un cambiamento dell'umanità e della sua coscienza, un passo decisivo che ci porti al…….contatto.

Invito

DAL CERCHIO AL CENTRO

Lavoro in gruppo sul messaggio dei Crop Circles

I Crop Circles sono un fenomeno inspiegabile ma reale e tangibile, che si presenta ormai da quasi 30 anni in diverse zone del mondo.
Prendendo atto della loro esistenza, cerchiamo persone interessate ad interagire con essi, certi che - qualsiasi ne sia l'origine - la loro comparsa possa rappresentare un messaggio intelligente rivolto alla collettività degli esseri umani e che come tale vada preso in considerazione.

Giulia Maria d'Ambrosio
medico psicoterapeuta

David De Carolis
artista e ricercatore

Marta Fedora Pizzotti
studiosa di simbologia

hanno messo a punto un metodo di lavoro con il quale connettersi alle immagini dei Crop Circles e permettere alla loro potenza simbolica di rivelarsi, per scoprire ed esprimere il messaggio di cui sono portatori.

"Queste immagini sono simboli e parlano con il linguaggio dei simboli.
Perciò uno degli scopi del gruppo, creato per dare vita e voce alle immagini, è quello di esperire quale sia l'effetto conseguente all'esposizione ad esse. Effetto che non è misurabile strumentalmente, ma certamente verificabile per la sua risonanza sugli eventi della psiche – e quindi sulla vita – dello strumento più sensibile con cui abbiamo contatto, cioè noi stessi (peraltro apparenti destinatari dei Crop Circles).
Consideriamo gli agroglifi come un messaggio, il cui contenuto potrebbe spaziare potenzialmente verso ogni tipo di direzione, per il quale il migliore portale d'accesso sembra essere rappresentato dai meccanismi che si attivano nell'essere umano quando percepisce le forme di energia che tali simboli emanano: si tratti di quella sonora che taluni riferiscono di registrare o di quella elettromagnetica che è stata sicuramente documentata, oppure della forza generata dalla loro forma visibile, la quale può creare una connessione anche con chi si trovi lontano dai luoghi dove i cerchi si formano."

(Da: "Tuoni, fulmini e neuromodulazione" di d'Ambrosio-De Carolis, Congresso Internazionale di Ufologia, San Marino- marzo 2001

Presentiamo il lavoro
sabato 6 ottobre 2001 - ore 14.00
presso il Centro "Le Ali"
Via Sacchini 23 (MM Loreto) - Milano
per contatti e informazioni: 02.20.43.760 - 335.684.33.06 - 347.57.87.623 - 347.530.44.89

Sarà richiesto un contributo spese per materiale di utilizzo.

Venezuela A sei mesi dalla tragedia

Inabissato, ritrovato l'aereo di Missoni

Il relitto al largo di Los Roques. La famiglia ringrazia: «Ma le indagini proseguano»

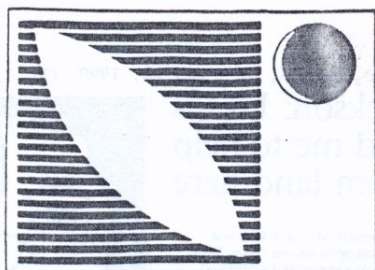
Era scomparso lo scorso 4 gennaio in Venezuela. È stato ritrovato ieri dalle autorità venezuelane l'aereo con a bordo Vittorio Missoni, la sua compagna Maurizia Castiglioni, una coppia di amici, Eda Scalvenzi e Guido Foresti, il pilota Hernan Josè Marchan e il copilota Juan Carlos Ferrer Milano. «È stato localizzato l'aereo Islander YV2615 che copriva la rotta Los Roques-Maiquetia lo scorso 4 gennaio 2013», ha scritto il portavoce del ministero degli Interni di Caracas sul social network Twitter.

La notizia è stata immediatamente confermata dalla Farnesina, secondo cui «il relitto si trovava a 70 metri di profondità, l'aereo era spezzato in più parti, ma la matricola era leggibile». Conferma ribadita subito dopo dalla famiglia dello stilista. Con una nota diffusa da Sumirago, i Missoni hanno ringraziato le autorità venezuelane e italiane per il loro intervento.

«L'aereo è stato identificato al quinto giorno delle ricerche grazie alle tecnologie della nave oceanografica americana Deep Sea - si legge nella nota dell'ufficio stampa Missoni -. Il relitto si trova nelle acque a Nord dell'Arcipelago di Los Roques». «In questo momento - prosegue - in Venezuela sono in fase di valutazione le attività per il possibile recupero del velivolo. Le Famiglie ringraziano il governo venezuelano e il governo italiano per l'impegno nel rendere possibile questa ricerca e confidano che le indagini proseguiranno fino all'accertamento delle cause e delle responsabilità dell'incidente».

Per le feste di fine anno, Vittorio - 58 anni, uomo chiave nell'espansione del marchio nel mondo - aveva scelto di passare qualche giorno di riposo proprio a Los Roques, in compagnia della compagna Maurizia e di una coppia di amici. Fin dall'inizio si è capito che la storia del vecchio aereo sul quale si era imbarcato il gruppo aveva le caratteristiche di una tragedia. Alle 12.39 (ora locale) di quel venerdì 4 gennaio i due piloti venezuelani del bimotore decollato pochi istanti prima da Los Roques sono entrati in contatto con la torre di controllo di Maiqueta, l'aeroporto di Caracas, segnalando solo che tutto era normale. Poi il silenzio più assoluto, nessuna traccia, né pista concreta, tante incognite e poche certezze, sull'immenso specchio d'acqua attorno a Los Roques, ed oltre, dove si sono concentrate le ricerche degli esperti venezuelani e italiani.

PRECIPITATO Localizzato il velivolo su cui viaggiava Vittorio Missoni, scomparso lo scorso 4 gennaio partito da Los Roques. L'aereo è stato individuato a una profondità di 70 metri

Giornale 29-6-13

SERVIZIO INFORMAZIONE E DIFFUSIONE

Via Antonio Veneziano, 120 - 90138 Palermo (Italy)

In collaborazione:
CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (C.U.N.) - 00100 ROMA
UFO NEWSCLIPPING SERVICE - ARKANSAS (U.S.A.)

INDONESIA, JAKARTA

POST, Jakarta, Indonesia April 19, 1990 CR: J. Mundy

Soviet scientists claim flying saucer found in Estonia

By Serge Mazankine

PARIS (AFP): Soviet scientists say they are studying what they think is a 20 meter wide flying saucer from another planet found in Estonia.

Several institutes have analyzed the suspected unidentified flying objet and have come to the same conclusion.

Colonel Marina Popovich wrote about the events in Sovietski Sport. The air force test pilot and president of the world association of female scientists is an expert on unexplained phenomena such as UFOs and abominable snowmen.

She has been interested in flying saucers since coming across two Soviet pilots in hospital who had seen strange lights in the sky. One had his eyes affected by a strange radiation. The co-pilot had the calcium in his bones evapoted and several ribs broken during landing.

Another crew of a Antonov-12 plane told her how on one ocasion all onboard power suddenly failed. They were landing in complete dark when another vessel of some kind suddenly lit up the whole area so they could see. The 60 ton plane landed without a problem.

Popovich plans a journey to Estonia where the flying saucer was found six meters below the surface. Soviet experts are to attempt to raise it, and so far no-one has been able to cut off a segment and several institutes have said is must be from another planet.

In 1984 Popovich went in search of the Yeti with a Kiev University expedition to Pamir.

"We went up 3,000 meters and set up guards around the camp, because we knew it comes out mainly at night.

"We saw traces around the camp from the first day. It could break into cans of milk with its teeth and threw stones in fires and moved other objects."

SCIENZIATI SOVIETICI AFFERMANO DI AVER TROVATO UN DISCO VOLANTE IN ESTONIA.

Scienziati sovietici ritengono di aver trovato un disco volante dell'ampiezza di 20 metri in Estonia, proveniente da un altro pianeta.
Alcuni istituti hanno analizzato il presunto oggetto volante non identificato e sono giunti alla medesima conclusione.
Il colonnello Marina Popovic ha scritto un articolo su questa scoperta per il Sovietski Sport. La collaudatrice aeronautica e presidentessa dell'associazione mondiale degli scienziati di sesso femminile è un'esperta di fenomeni inspiegabili, come gli UFO e l'abominevole uomo delle nevi.
E' stata sempre interessata nei dischi volanti sin da quando incontrò in un ospedale due piloti sovietici che avevano visto strane luci in cielo. Uno di loro era rimasto colpito agli occhi da una radiazione sconosciuta. Al co-pilota era evaporato il calcio dalle ossa e gli si erano fratturate alcune costole durante l'atterraggio.
Un altro equipaggio di un aereo Antonov 12 le raccontò come in un'occasione improvvisamente mancò l'energia elettrica a bordo. Stavano atterrando nell'oscurità più completa quando un altro velivolo di qualche tipo illuminò l'intera zona e così il loro aereo da 60 tonnellate potè atterrare senza problemi.
La Popovic sta pianificando un viaggio in Estonia dove il disco volante è stato trovato a 6 metri sotto la superficie del suolo. Esperti sovietici stanno tentando di farlo venire alla luce e finora nessuno è stato in grado di prelevarne un frammento. Alcuni istituti hanno affermato che deve provenire da un altro pianeta.
Nel 1984 la Popovic andò alla ricerca dello Jeti nel Pamir con una spedizione dell'Università di Kiev.
"Salimmo fino a 3.000 metri e disponemmo le guardie intorno al campo, poichè sapevamo che spuntava fuori principalmente di notte.
"Notammo le sue tracce intorno al campo fin dal primo giorno. Era in grado di rompere con i denti i recipienti metallici del latte, lanciava pietre sul fuoco e smuoveva altri oggetti".

STATI UNITI, MASSACHUSETTS

JACKSON : GLI UFO MI HANNO DETTO DI AIUTARLI AD ATTERRARE QUI

L'eccentrico Michael Jackson, soprannominato dal suo agente "Una parte di E.T.", sta costruendo una gigantesca pista di atterraggio nel deserto del Nevada, sperando di filmare l'atterraggio di un UFO.
"Penso che forse desideri essere il primo a fare una passeggiate con gli alieni", riferisce una fonte vicina al cantante.
In una recente intervista il suo manager Frank Dileo ha raccontato al cronista hollywoodiano Malcom Balfour:"Michael è convinto che nello spazio vi sia la vita e farà qualsiasi cosa per provarlo. Dice anche che basta solo il buonsenso per affermare che c'è vita là fuori".
Il cantante 'The Thriller', il quale confessa di dormire in una camera iperbarica nel tentativo di vivere fino a 150 anni, ha già marcato in blù tutte le potenziali località per lapista e le sta esplorando.
E' stato riferito al National Enquirer di questa settimana:"Il suo spazioporto avrà una radio trasmittente che lancerà continui segnali nello spazio in modo da guidare ET fin lì. Se atterrerà un disco, una videocamera riprenderà lo storico evento che verrà poi inviato allo schermo TV nel nuovo ufficio di Michael a Las Vegas".
Il cantante presume di aver avuto recentemente un 'sogno' inviato da alieni spaziali e crede che dei messaggi siano stati 'irradiati' al suo cervello da questi ET.
"La ragione per cui ha montato le telecamere è che desidera presentare le prove sui notiziari delle reti televisive, dimostrando una volta per tutte che gli UFO esistono realmente", ha concluso il portavoce.

HERALD, Boston, MA - May 21, 1990 CR: J. Melesciuc

Jackson: UFOs told me to help them land here

MICHAEL JACKSON

Oddball Michael Jackson, who has been called "part E.T." by his manager, is building a giant landing pad in the Nevada desert, hoping to videotape a UFO touchdown.

"I guess maybe he wants to be the first to do the moonwalk with aliens," said a source close to the singer.

In an earlier interview, his manager Frank Dileo told Hollywood star-gazer Malcolm Balfour: "Michael is convinced that there's life in outer space. He'll do anything to prove it. He says it's only common sense that there's life out there."

The Thriller, who admits he sleeps in a hyperbaric oxygen chamber in an effort to live to 150, has already had blueprints drawn up and is scouting potential sites for the pad.

A source told this week's National Enquirer: "His spaceport will have a radio transmitter that beams continuous signals to outer space so ET's can home-in on it. If a saucer lands, the video camera will capture the historic event, which will then be fed to TV screens in Michael's new Las Vegas office."

The singer reportedly had a dream recently about space aliens and he believes messages were "beamed into" his brain by these ET's.

The reason he has the cameras set up is that he wants to present evidence on television news broadcasts proving once and for all that UFOs really *do* exist," said the source.

— Pilota a base... pilota a base: non mi crederete mai!

TAVOLA DELLE CONVERSIONI

1 pollice	= cm. 2,54	1 gallone	= l. 3,7853
1 yarda	= mt. 0,9144	1 piede	= mt.0,3048
1 oncia	= gr.28,3495	1 miglio	= Km.1,60934
1 libbra	= Kg. 0,45359	1 nodo	= Km/h.1,8532

(Le misure sono tratte dal Quaderno di Cultura a cura dell'Ufficio Studi dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana).

UFO-EXPRESS
Servizio Informazione e Diffusione
a cura di:
«I CAVALIERI DI PEGASO»
via Antonio Veneziano, 120
90138 Palermo
Responsabile:
Daniela Giordano
In collaborazione con:
UFO NEWSCLIPPING SERVICE
Route 1-Box 220
Plumerville, Arkansas-72127 USA
Co-Editors:
Lucius Farish - Rod B. Duke

LA COLLINA CHE COLPI' LA TERRA

del Dr.JAN PAJAK

Accadde in Nuova Zelanda, o se vogliamo essere più precisi nella parte occidentale della provincia di Otago, il 19 Giugno 1178.
Le tribù di Maori che vivevano in quella zona osservarono con paura un gruppo di veicoli luminosi a forma di sigaro che scivolavano silenziosamente in cielo verso occidente.
I Maori conoscevano le navi spaziali e la loro tradizione orale raccontava come il comandante di questi "figli del cielo" fosse innamorato di una bellissima donna che viveva su un'isola, conosciuta oggi con il nome di Stewart Island. Egli visitava questa giovane abbastanza regolarmente e la forma della sua nave spaziale divenne molto familiare nei cieli della Nuova Zelanda di quei tempi. Ma, come narra la leggenda, arrivò un giorno particolare in cui il comandante era di cattivo umore. Questo a causa del fatto che il marito della giovane, avendo sospettato il suo arrivo, l'aveva nascosta in una caverna. Il comandante tentò di trovarla, ma gli strumenti di ricerca della nave spaziale non furono in grado di rilevare la benchè minima traccia della sua presenza.
Il comandante si spinse verso ovest, incitando i membri del suo equipaggio a cercare meglio. Quando raggiunsero la collina chiamata Pukeruau, che si trova nelle vicinanze dell'attuale territorio di Tapanui, il comandante richiese che un gruppo di sette UFO a forma di sigaro si scindesse in singole navi spaziali e che continuassero le ricerche individualmente. L'equipaggio, essendo a conoscenza del suo cattivo umore, si precipitò ad eseguire l'ordine ma corsero troppo velocemente. Due veicoli che si trovavano avanti agli altri si scontrarono e apparve un lampo accecante.

Per i maori che guardavano fu simile alla fine del mondo. Una potente esplosione scosse la terra ed il suo lampo fece incendiare le foreste fino a 400 chilometri dalla località dell'esplosione. Innumerevoli guerrieri Maori ed animali morirono in questo disastro. Sul declivio della collina Pucheruau si creò un enorme cratere e come conseguenza del cataclisma di Tapanui la popolazione locale fu afflitta da carestie e da malattie per molti anni a venire.
A parte la tradizione orale Maori (leggenda) che si riferisce alla nave spaziale esplosa nella località attualmente conosciuta come il cratere Tapanui, vi è una pletora di ulteriori prove che avallano tale cataclisma.
I nomi maori locali hanno strani significati. Per esempio, la collina sui cui declivi è incastrato il cratere Tapanui è chiamata "Pukeruau" - nel dialetto locale maori significa " La collina che scosse la Terra". Il nome "Tapanui" significa "Enorme esplosione", mentre il nome "Mataura" per gli altri territori all'intorno significa "Brillante nave spaziale". Inoltre alcune persone che vivono nei pressi del cratere Tapanui sono affette da un'insolita malattia denominata "Influenza Tapanui" (Sindrome Medio Orientale).

Antiche leggende maori sopravvissute fino ai nostri tempi, che raccontano di un veicolo a forma di corno dei "Figli del Cielo", esploso nei pressi di Tapanui, hanno catturato l'attenzione del Dr.Jan Pajak dell'Università di Otago (P.O.Box 56 Dunedin, Nuova Zelanda), perchè le leggende collimano in maniera dettagliata con le descrizioni dell'esplosione avvenuta nella regione di Tunguska, nella Siberia centrale, il 30 Giugno 1908. Questo lo ha spinto a proporre l'ipotesi che in entrambe le località veicoli extraterrestri (UFOs) esplosero sotto gli occhi della popolazione locale.
Per verificare tale tesi, il Dr.Jan Pajak ha completato una serie di intense ricerche sul cratere Tapanui. Dai risultati

76
14

ottenuti, ha stabilito che l'esplosione Tapanui nel 1178 fu per la Nuova Zelanda l'equivalente dell'episodio di Tunguska avvenuta in Russia nel 1908. Comunque a Tapanui è rimasto un enorme cratere e sussistono tuttora molte prove che non sono rilevabili a Tunguska (e cioè insoliti detriti che possono essere interpretati come frammenti di una nave spaziale e pietre ceramizzate chiamate localmente "pietre di Cina" perchè somigliano alla porcellana).

Il Dr. Jan pajak ha pubblicato i risultati della sua ricerca in un trattato "Tapanui Cataclysm 1178 AD...." le cui copie sono disponibili presso di lui. Numerosi articoli sono stati pubblicati sul cratere Tapanui. Questo testo è il riassunto di un articolo apparso sul settimanale polacco "Morze I Zemia" dell'11-18 Aprile 1990 pag.6. (Foto a destra)

WZGÓRZE, KTÓRE WSTRZĄSNĘŁO ŚWIATEM

W tym kraterze — bez radia, można słuchać... radiowych audycji. Czyżby to pozostałość po wizycie ufonautów sprzed siedmiu wieków?

Z lewej: typy magnokraftów wg dr. Pająka, z prawej: domniemany wygląd eskadry magnokraftów, która uległa katastrofie nad Tapanui.

Oprac. MAREK SZYMBORSKI

In questa foto è visibile la lampada esplosa a causa di un UFO, nel campo di calcio del "Pirates Football Club", ubicato quasi al centro di Dunedin, Nuova Zelanda , in una zona densamente popolata della città, chiamata St.Kilda.
La lampada è posta su un inaccessibile e non danneggiabile palo, alto circa 12 metri, tale da eliminare il più possibile cause naturali di danni,come atti di vandalismo, colpi accidentali di pallone, incidenti aerei, etc.
Le impronte visibili sul terreno sono state lasciate da un UFO di tipo K5, il cui diametro esterno è di m.17,56.
Il fatto è accaduto verso la metà di Gennaio del 1989. Testimone dell'atterraggio di quest'UFO, Mrs.Kathy Morrison di Ravensbourne, Dunedin. A parte il danno alla lampada, la foto mostra anche tre anelli bruciacchiati sul terreno del campo di calcio, causati dal sistema di propulsione di questo veicolo.
Uno di questi anelli si trova proprio sotto la lampada, mentre gli altri due sembrano essere stati fatti quando l'UFO si apprestava ad indagare sul campo di calcio. (Foto del Dr.Jan Pajak)

Chi fosse interessato a maggiori informazioni può scrivere a:

Dr. Jan Pajak
116 Rolla Street
NEV
Dunedin
NEW ZEALAND

EL LITORAL
SANTA FE
- 9 JUL 1987
(Argentina)

Ovnis detectados por aparatos franceses

401

Por Dante Minazzoli

PARIS (ANSA). — Aparte de los casos de aterrizajes de los así llamados ovnis, que dejan rastros en el suelo y en la vegetación que pueden ser analizados químicamente en laboratorio, o de los efectos fisiológicos y a veces sicológicos provocados en los testigos, la mayoría de los testimonios proceden de observaciones visuales. En su mayoría, estos casos no dejan rastros, por lo menos aparentes, salvo la opinión de los testigos mismos. Sobre esta expresión del fenómeno de los objetos voladores no identificados ha buscado experimentar el ingeniero Alexandre Laugier, que en Francia trabaja desde hace tiempo en la investigación de estos casos. Convencido de que la potencia de esos misteriosos aparatos (según surge del estudio realizado por las especialistas, incluido uno a nivel oficial) debe provocar emisiones de ondas que podrían ser detectadas, Laugier construyó diversos dispositivos tendientes a registrarlas.

El hombre y su secreta ambición de alcanzar lo desconocido. Ondas gamma, rayos cósmicos y el así llamado "efecto Alfa": todo sirve para llegar a entender un fenómeno que aún se nos escapa: el de los ovnis, el de la presencia de vida en otros mundos

Ondas "gamma" y rayos cósmicos

Uno de estos aparatos tiene la propiedad de medir las variaciones del campo magnético, otro las emisiones de ondas "gamma" y un tercero reacciona a las fluctuaciones de los rayos cósmicos. "Si el fenómeno ovni existe —escribe Laugier en un breve libro—, el concepto científico nos obliga a medirlo. A partir de esta reflexión, he buscado después de varios años fabricar dispositivos especialmente destinados a detectar la existencia indiscutible de tal fenómeno".

Los aparatos del ingeniero Laugier están concebidos de modo tal que cubren todas las magnitudes físicas que podrían perturbar el fenómeno. El inventor se inspiró en las declaraciones realizadas por los testigos del vuelo o aterrizaje de ovnis. Sus esfuerzos se concentraron particularmente en la instalación de dos estaciones de detección, que se encuentran en la actualidad en los departamentos franceses de Bouches-du-Rhone y Vaucluse, cerca de su propio laboratorio en Aix-en-Provence, a una media hora de Marsella.

El Efecto Alfa

Laugier estableció una correlación entre las apariciones de ovnis, informadas por los periódicos o revistas especializadas en ovni[...] registra una perturbación significativa bautizada provisoriamente Efecto Alfa. "De mis estaciones —escribe—, retiro cada semana una banda de papel de casi 15 metros, comportando diversas pistas y registros gráficos. Estos valores —continúa— son muy significativos y confirman mi opinión, según la cual hay una correlación entre el Efecto Alfa y las observaciones hechas por testigos" [...] nocido en física. "Lo he bautizado así, pero se lo conoce bajo otros nombres. Lo que sé es que no existen emisiones de tipo Alfa en la Tierra. Los ovnis vienen de otra parte".

Pero algo aún más importante se desprende de las experiencias de Alexandre Laugier. Los aparatos detectaron la presencia de una masa perturbadora que se aproxima cíclicamente a [...]se ovni, orbitara en torno de la Tierra a unos 400.000 kilómetros aproximadamente, con una precisión aparente debida al Sol".

Por su parte, el astrónomo amateur francés Christian Spinart, pudo observar con su telescopio un inmenso objeto en octubre de 1979, a una altura calculada en 36.000 kilómetros, en órbita geoestacionaria. Otras observaciones demuestran que el objeto desaparece e[...]

14.105

23-6-67

Sarà veramente l'ultimo atto di una storia plurisecolare?

NELLE ACQUE DI LOCH NESS C'E' UN "OGGETTO ANIMATO"

"Non è una barca e non è un sommergibile", dicono gli specialisti di interpretazione fotografica della RAF, incaricati di esaminare il caso. "Allora è Nessie", concludono i sostenitori dell'esistenza del mostro

Dal nostro inviato FRANCO GOY

Inverness.

Il rapporto n. 66/1, redatto in due copie, del Centro di interpretazione fotografie aeree della Royal Air Force inglese, è un documento fuori del comune. Gli specialisti di questa branca di solito mettono il loro acume al servizio della ricognizione militare, e da una immagine che non dice nulla al profano tirano fuori postazioni di missili, concentramenti di mezzi corazzati, fabbriche, impianti, ponti, piste e chissà cos'altro, sospettosi come sono per abito professionale e praticoni dall'occhio infallibile (o quasi).

Di che cosa si occupano, invece, nel rapporto n. 66/1? Tanto vale dirlo subito: si occupano del mostro di Loch Ness, il più celebre e discusso « abitante misterioso » del nostro pianeta.

L'anzidetto Joint Air Reconnaissance Intelligence Center si è dedicato all'interpretazione di un film in cui il mostro gobboso c'è e non c'è (se fosse chiaro che c'è, non ci sarebbe-

gliamo, il « capoluogo del mostro », la gente è divisa. Il sindaco non ci crede; un portabagagli della stazione, la prima persona alla quale mi rivolsi arrivando, sì; la commessa di una libreria, sì; il negoziante che non fece nulla per convincermi ad acquistare una vestaglia scozzese, no; un tale, che incontrai fra le tombe di un vecchio cimitero in riva al canale, non mi sembrò sicuro, invece, che il mostro non fossi io; al pub, ci fu chi rise e chi si proclamò mostrofilo: comunque, si bevve tutti alla salute di « Nessie » e un cliente del locale, che aveva già bevuto abbastanza, si intenerì e sostenne che « Nessie » era una cara, innocua bestiola che allatta i suoi piccoli. Del rapporto stilato dalla RAF ammise di non saper niente di niente, la RAF aveva salvato l'Inghilterra dall'invasione di Hitler e basta.

Loch Ness è appena alle spalle di Inverness. Da Inverness a Lochend ci saranno dieci chilometri, e in poco più di altrettanti si arriva al castello

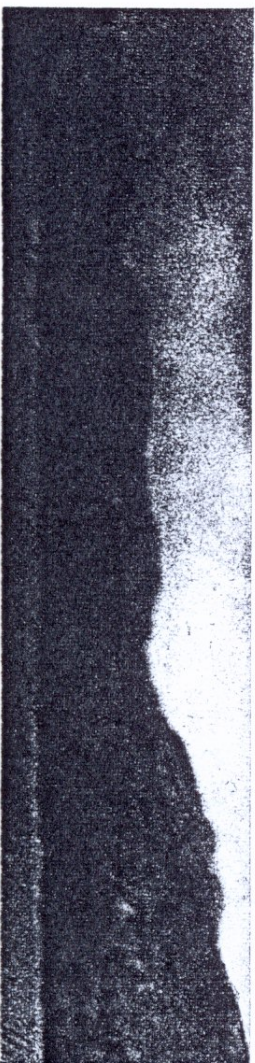
Nel rapporto della RAF, comunque, delle gobbe non v'è cenno; ma non manca la volontà di stabilire le dimensioni dell'oggetto animato che potrebbe essere il mostro. Fatti i debiti calcoli, accertato che la cinepresa aveva un obiettivo da 135 millimetri, che operava da un'altezza di novanta metri sul pelo dell'acqua (l'operatore, Tim Dinsdale, si trovava sulla sponda del Loch Ness) e che l'oggetto animato era distante un chilometro e mezzo; aggiunte, a tutto ciò, le più severe indicazioni circa la profondità di vista e l'ampiezza del campo visivo, gli specialisti dell'interpretazione fotografica si sono dichiarati per un « corpo » lungo sui ventotto metri, largo all'incirca due metri e spesso almeno un metro e mezzo.

Non bastasse, guardando i fotogrammi, che scattavano in numero di ventiquattro al secondo, e misurando i particolari noti di essi, gli uomini del centro della RAF sono riusciti a calcolare anche la velocità dell'oggetto: sedici chilometri l'ora, tanti da giustificare, anche in relazione alle dimensioni dell'oggetto stesso, l'increspatura delle acque del lago e l'ampiezza della scia. Ed è tutto, sintetizzando gli anzidetti diciannove paragrafi (dove non mancano, però, gli accenni alle difficoltà della decifrazione di quasi millecinquecento fotogrammi, ciascuno dei quali è stato ingrandito venti volte per agevolare lo studio anche del più piccolo particolare).

E' stato un lavoro minuzioso ed estenuante, che la RAF si è assunta di svolgere per contribuire alla causa del mostro di Loch Ness, dopo aver mandato un aereo da ricognizione a esplorare il lago e a fissarne le peculiarità in una serie di riprese (il lago è lungo quasi quaranta chilometri e largo, mediamente, tre). A sollecitarne l'intervento è stato l'onorevole David James, presidente attivissimo del « Loch Ness Phenomena Investigation Bureau », che vuol decidere una volta per tutte come stanno le cose.

L'onorevole appartiene al partito di « Nessie »: crede che il mostro ci sia, e cita con fiducia gli almeno cento avvistamenti registrati dal 1933 a oggi dentro e anche fuori il lago. Infatti, v'è anche chi assicura di averlo visto sulla strada costiera: è Arthur Grant, che, in motocicletta, lo illuminò con i fari e prese un grande spavento; ma lo stesso mostro si intimorì e riguadagnò le profondità del Loch Ness.

La scienza coincide con la meraviglia

Il caso Grant dimostrerebbe che «Nessie» è un anfibio; altri però, come il bevitore del pub di Inverness sostiene, lo dicono un mammifero; altri ancora una lumaca marina di grandi proporzioni; altri, infine, l'ultimo dei plesiosauri, i lucertoloni che accompagnarono la prima comparsa dell'uomo sul nostro pianeta. Sia come sia, mi pare che l'« oggetto animato » del Loch Ness confermi l'asserzione, attribuita ad Aristotele, secondo la quale la scienza coincide con la meraviglia. ■

Ness, il più celebre e discusso « abitante misterioso » del nostro pianeta.

L'anzidetto Joint Air Reconnaissance Intelligence Center si è dedicato all'interpretazione di un film in cui il mostro gobboso c'è e non c'è (se fosse chiaro che c'è, non ci sarebbero voluti i cervelli dell'interpretazione fotografica annidati nel centro della RAF), traendo le sue conclusioni in base al più scrupoloso esame dei fotogrammi e con il ricorso ai metodi più classici dell'interpretazione fotografica, pignolescamente analizzando, confrontando, misurando, deducendo.

Chi ci crede e chi no

Il rapporto, con tanto di referenze, premesse e rimandi, sviluppa il suo discorso in diciannove paragrafi e occupa cinque pagine senza fronzoli di linguaggio, anzi è un ingranaggio di osservazioni e di ragionamenti, che finiscono con lo stabilire non tanto che il mostro di Loch Ness c'è o non c'è, quanto che le tracce riscontrate sulla pellicola non sono certo di un natante («surface vessel», paragrafo 14), né certamente di un sommergibile (« any sort of submarine vessel », paragrafo 15), sicché, a rigor di logica, si tratta probabilmente di un oggetto animato (« animate object », ancora al paragrafo 15).

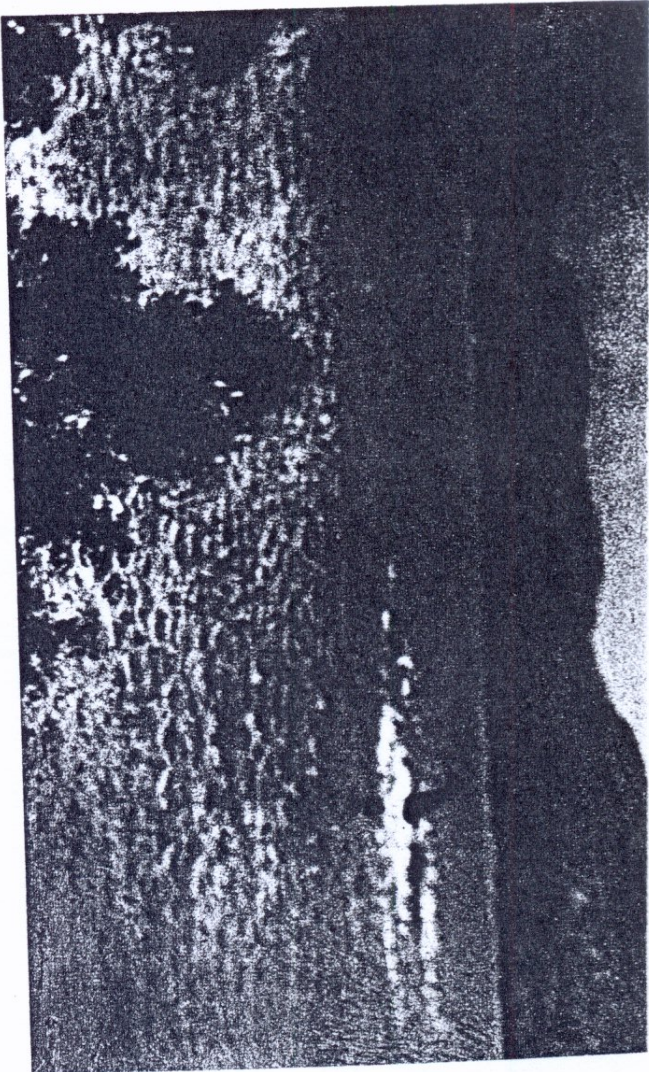
Ma che cos'è, « un oggetto animato »? Quelli che credono nel mostro dicono che si tratta proprio del mostro, anzi, di « Nessie », come affettuosamente lo chiamano. E le polemiche ricominciano.

A Inverness, che è, se vo-

...porto ... se di non saper niente di niente, la RAF aveva salvato l'Inghilterra dall'invasione di Hitler e basta.

Loch Ness è appena alle spalle di Inverness. Da Inverness a Lochend ci saranno dieci chilometri, e in poco più di altrettanti si arriva al castello di Urquhart, un punto strategico per tenere sotto osservazione tutto il lago e attendere che il mostro faccia la sua apparizione.

Anche quest'anno, mi assicurano, da aprile a ottobre, i soci del « Loch Ness Phenomena Investigation Bureau », l'ufficio per l'investigazione dei fenomeni che hanno per teatro il lago, monteranno la guardia ventiquattro ore su ventiquattro, armati di teleobiettivi e di cineprese, di scandagli e di pazienza. Il rapporto della RAF è ormai la loro bibbia e la determinazione di chiarire definitivamente il mistero, diradando le incertezze e proclamando la verità dell'esistenza di « Nessie » (eventualmente, anche dei suoi cuccioli), è quest'anno più forte che mai. Sentono che il momento è venuto.

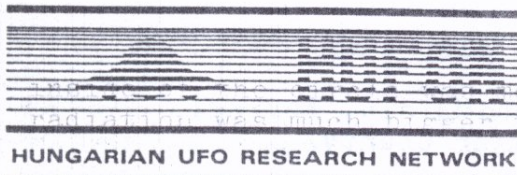
E' atteso anche un biologo dell'università di Chicago, mister Roy MacKal, il cui nome rivela l'origine locale. Il professore dice di avere visto il mostro, l'anno scorso, a neanche trenta metri di distanza. Lo ebbe sotto il naso, insomma, ma l'apparizione fu così improvvisa e « Nessie » così repentinamente scomparve, dopo aver messo in mostra una bella gobba alta non meno di quattro metri, che non gli riuscì di fotografarlo. Sarebbe stato il più emozionante primo piano del mostro, davvero.

ANCHE SAN COLOMBANO LO VIDE (E LO CACCIÒ)

Questo è uno dei documenti fotografici che testimonierebbe la presenza del mostro nelle acque del Loch Ness. Secondo una leggenda, le apparizioni avrebbero annunciato ogni volta, nei secoli scorsi, la morte di un componente la famiglia scozzese dei MacDonell of Morar.

Non è soltanto questa leggenda che « nobilita » nei secoli l'esistenza del mostro di Loch Ness. Ne esiste un'altra, che riguarda San Colombano, il cristianizzatore della Scozia.

Movendo dall'isola di Iona, dove aveva la sua abbazia, nella seconda metà del VI secolo, il santo risalì al Nord e pervenne al Ness. Dovendo attraversarlo, vide sulla sponda che seppellivano un poveretto, dilaniato. Era stato il mostro, lo informarono: l'uomo nuotava e il mostro lo aveva agguantato, finendolo a morsi. Presente il santo, un altro uomo si gettò in acqua e il mostro riapparve, avido di preda. Allora san Colombano, tracciata nell'aria una croce e invocato il nome di Dio, ingiunse alla bestiaccia: « Non pensare di farmela e di toccare quell'uomo. Vattene via! ». Intimorito dalla voce del santo, il mostro si rituffò e scomparve.

Scomparve, salvo alcune sporadiche apparizioni, per un millennio e mezzo. Le ricomparse più frequenti di questi ultimi decenni hanno un motivo: nel 1933 è stata costruita intorno al lago una strada panoramica, che ha consentito a un maggior numero di persone di frequentare i luoghi e di appassionarsi alle vicende del mostro.

Per Tim Dinsdale, che ha al suo attivo il film di cui si è occupata la RAF e che al mostro dedica tutto il suo tempo libero (è ingegnere aeronautico), dopo avergli dedicato un paio di libri, « Nessie » non dovrebbe soffrire di solitudine, nelle profonde e gelide acque del Ness, ma godere la compagnia di un'intera famiglia di mostri grandi e piccoli, che comprende naturalmente moglie e figli.

HUNGARIAN UFO RESEARCH NETWORK
MAGYAR UFO KUTATÓ HÁLÓZAT
DEBRECEN PF: 160, H—4002, HUNGARY

THE MYSTERIOUS CROP-CIRCLES APPEARED IN HUNGARY TOO

Since the 60's years on the many places of the world appeared circles and figures of unknow provenance in the crop fields. First in England, than in the USA, Japan, Italy, Canada, and numerous other countries throughout the world. The specialist didn't now to give explanation about the origin of the circles and figures to this moment.

On this summer originated crop-circles in Hungary too, on same places of the country. The first and the biggest circle was found on 21. of June next to Szekesfehervar town on the wheat field of The Aranybulla Farming Share Company by László Ötvös who is a pilot of The Aerocaritas Air Service.
The diameter of the circle was 36 m and the circle was totally regular. In the inside of the circle the wheat stalks fill in the ground spirally, in anti-clockwise rotation. The wheat stalks didn't broke down. The grains of wheat remained in the ear. In the crop-circle wasn't found foot prints of any short. In the inside of the circle was measured radioactive radiation. The radiation was much bigger than the normal background radiation.
On the evening of the circles'origin several of persons from the nearly road-cinema saw unidentifiad luminous phenomenon over this wheat field.
One day after the discovery of the big circle other circles was found in the wheat field. One circle with 1,7 m diameter and two circles with 1,5 m diameter. After a few days originated any more circles /the diameter of the biggest was 10 m/ and was found a triangle.

Originated circles on other places of Hungary too.
In Döbrentepuszta /next to willage Ozora, Tolna County/ was discovered a big circle with 13 m diameter. An unknown force tread down the corn stalks in a regular circle. On the evening before originated the circle Ferenc Kranicz, who is a ranger, saw a red ball in the air, when it has just descended down slowly to the ground.

Next to Tiszaújváros town /Borsod-Abaúj-Zemplén County/ was found a circle with 8 m diameter in a barley field. Outside of the circle was a rign.
In Mezőszentgyörgy /Fejér County/ was found 3 circles, in Ürgevár /Tolna County/ 6 circles, in Tárkánypuszta /Tolna County/ 8 circles /the diameter of the biggest was 12 m/. In Bicsérd /Baranya County/ was discovered a big circle with 12 m diameter, next to many little circles.

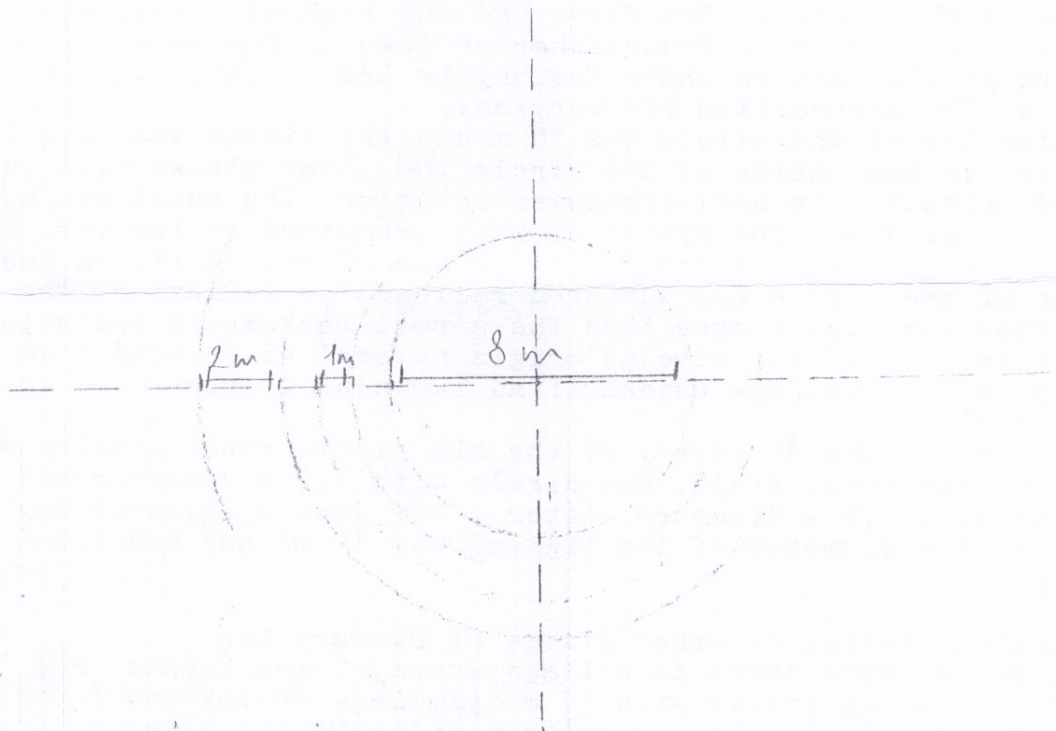
14.7

Other places where was found circles also :

- Kisláng, Gárdony, Szabadbattyán, Zichiújfalu, Enying, Kőszárhegy /these willages are in Fejér County/ ,
- Sándorfalva /Csongrád County/ ,
- Hatvan /Heves County/ ,
- Hejőbába /Borsod-Abaúj-Zemplén county/ ,
- Értény /tolna County/ ,
- Jászberény /Jász-Nagykun-szolnok County/ .

We got information from the neighbouring country, Slovakia. Not too far from the hungarian frontier, farming workers found a circle. In Sid, on the field of The Fülekien Farming Corporation originated this crop-circle, with two outer rings. The diameter of the circle was 8 m andc the width of the outher rings were 1 and 2 m .

Drawing of the circle and rings :

2 m 1 m 8 m

The cause of the circles'origin is unknown. In many instances before the circles originated was seen unidentifiad luminous phenomenous by several eyewitnesses.
Starting form this facts we are supposed that the extraterrestrial beings which visiting our planet continuously could be the causing of the circles.
The scepticals invented many "explanations" but those don't hold one's own.
They supposed that people or animals treaded down the corn stalks
They tried to make such circles, but it didn't manage.
Accordingly another theory the causing was a storm.
An other man said that hedgehogs threw down the corn stalks.
It is a funny assertion.

We can make theories, but the facts refute those.

The facts :

- the geometrical perfection of the circles ,
- the corn stalks didn't broke down ,
- in the circles weren't found foot-prints ,
- in the case of the 36 m diameter circle the extent of the territory / it was 1000 square metres, and if somebody want to round-trample this, he should walk 22 000 km / ,
- the radioactive radiation ,
- the other circles in the many places of Hungary and other countries, and the earlier circles and figures .

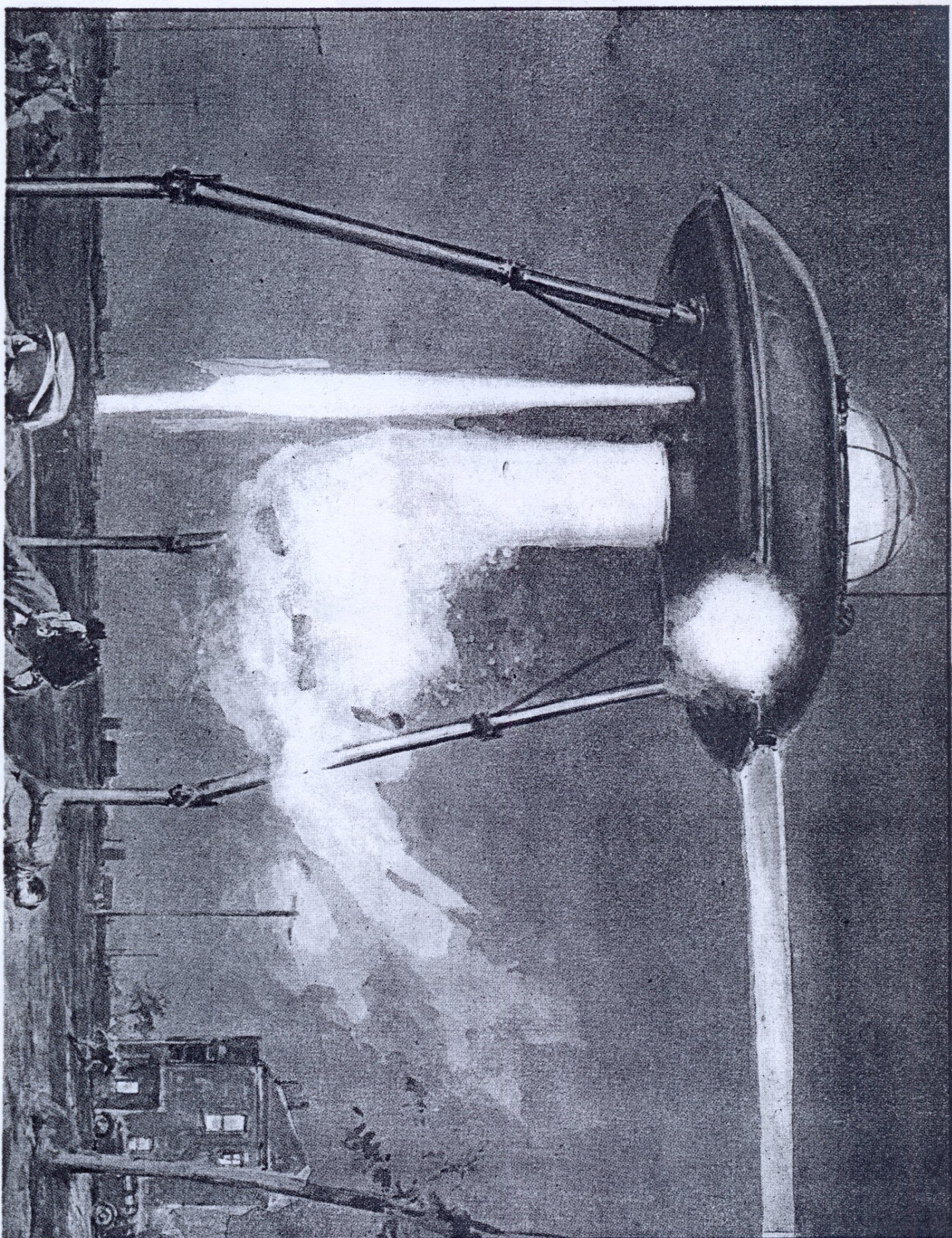
These present evidently that the circles couldn't make in know way by people, animals or meteorological phenomenos.

08. december 1992.

Gábor Tarcali
HUFON

ANNO 56 - N. 42

LA DOMENICA DEL CORRIERE

17 OTTOBRE 1954 - L. 30 LA COPIA

I marziani danno l'orticaria? Si moltiplicano in Francia gli avvistamenti dei cosiddetti "dischi volanti" che alcuni ritengono provenienti dal pianeta Marte. Lungo la strada Coulommiers-Meaux, presso il campo d'aviazione di Quincy-Voisin, uno di questi enigmatici ordigni, munito di tre lunghi sostegni, sarebbe atterrato nottetempo. Chi ha tentato di avvicinarsi dice di essere stato preso all'improvviso da un terribile prurito per raggi misteriosi emessi dall'aeronave. Subito dopo, senza rumore, il "disco" si sarebbe innalzato verticalmente nel cielo. (Dis. di W. Molino). Vedi articolo a pag. 7.

Siamo sulla riviera adriatica e un fotografo particolarmente fortunato ha potuto scattare queste due immagini di un disco volante che diremo di tipo tradizionale. L'oggetto misterioso non è però convincente: somiglia troppo a un giocattolo.

Qui siamo invece in Brasile, dove sembra di assistere al passaggio di un'intera formazione di dischi volanti. Si tratta di nubi a forma lenticolare, ma l'effetto è veramente drammatico. Da un fenomeno naturale può nascere una leggenda.

UN UFO ANCHE AL CIRCO

Il circo Orfei ha beneficiato, nei giorni scorsi, della visita di un Ufo. A chi accusa gli avvistatori di volersi fare pubblicità, rispondono Paride Orfei, figlio del proprietario, e l'acrobata messicano Garcia, che mostrano strane ustioni che sarebbero state provocate dal misterioso disco volante.

F-CRIST. 20-4-80

UN UFO ANCHE AL CIRCO

Il circo Orfei ha beneficiato, nei giorni scorsi, della visita di un Ufo. A chi accusa gli avvistatori di volersi fare pubblicità, rispondono Paride Orfei, figlio del proprietario, e l'acrobata messicano Garcia, che mostrano strane ustioni che sarebbero state provocate dal misterioso disco volante.

F-CRIST. 20-6-80

ANCORA NUOVE TESTIMONIANZE

DI APPARIZIONI EXTRATERRESTRI

Paurosa avventura di due giovani del circo di Nando Orfei

Poco dopo mezzanotte, al ritorno dal cinema, si sono imbattuti in una palla di fuoco che si è fermata a qualche centinaio di metri - La sorpresa l'hanno avuta dopo la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO

Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati due componenti del Circo nazionale di Nando Orfei: Paride, 18 anni, primogenito di Nando, e Philipe Garcia Gonzales, 19 anni, messicano.

Visionari? Giovani in cerca

mura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di animali) ha occupato a Gioia del Colle il posto assegnatogli dal Comune: un ampio spazio, nei pressi dell'aeroporto militare, a poca distanza dal macello municipale.

Serata

LA PROVA DELL'UFO

Un disco volante lascia impronte

TRAPANI — C'è materia più che abbondante per la trama di un episodio della serie televisiva « Project UFO », ormai a tutti nota.

Il misterioso esemplare di oggetto volante non identificato, che si è posato nelle campagne a quattro chilometri dal piccolo centro di Buseto Palizzolo, ha lasciato chiare tracce della sua forma.

Diciamo subito che si tratta di un oggetto pesante, perchè sono stati trovati otto buchi, perfettamente simmetrici e profondi ben due metri. Come altrettante zampe di un ragno o di un polipo che si posi al suolo, affondandovi lentamente.

Pesante ma non grande, perché il diametro dell'impronta è di un metro e sessanta centimetri. E' questa depressione ben visibile anch'essa nel terreno, assolutamente circolare, con una sorta di « unghia » leggermente più profonda, come si trattasse di una scaletta successivamente abbassata.

Ammesso che si possa trattare di un UFO e ipotizzando addirittura che fosse dotato di un equipaggio, a bordo il pilota od i piloti erano certamente di statura assai ridotta. Piccoli uomini come ci ha abituato una certa letteratura deteriore ad immaginare siano i marziani.

Ma ci sono altri particolari, al di là della fantasia che ha acceso gli abitanti della zona e naturalmente i curiosi subito accorsi sul posto, a comporre altre tessere di un mosaico molto più credibile rispetto ad altri ritrovamenti del passato.

Ai bordi dell'impronta circolare si notano segni come di una polvere, o di una vernice di colore grigiastro.

Altri particolari sulle ipotizzabili *zampe*. Quattro sono disposte come fossero vertici di un trapezio, perfettamente adattabile alla conosciuta sagoma geometrica. Hanno un diametro di 15 centimetri. Gli altri quattro, più interni, hanno un diametro di 8 centimetri. Immaginate, insomma, come detto, un polpo, un « octopus », appunto a otto tentacoli, quattro esterni più robusti, quattro interni più sottili.

La località, che si raggiunge con un sentiero naturale, è stata ispezionata dai carabinieri avvertiti dagli abitanti. Esperti hanno compiuto i primi prelievi e presto diranno di che cosa si tratta. Ma se è veramente un UFO forse non diranno nulla.

Notte 15-4-80

co che si è fermata a qualche centinaio di metri - La sorpresa l'hanno avuta dopo la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO

VENUTO DALLO S

Avanzata l'ipotesi che siano stati raggiunti da misteriose radiazioni - Nessuna possibilità di allucinazione

Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati due componenti del Circo nazionale di Nando Orfei: Paride, 18 anni, primogenito di Nando, e Philipe Garcia Gonzales, 19 anni, messicano.

Visionari? Giovani in cerca di pubblicità? Non diremmo: Paride e Philipe — che abbiamo raggiunto a Barletta sul cui lungomare il circo si è trasferito — mostrano al fotografo di «Cronaca Vera» le ustioni che, affermano, l'Ufo ha loro procurato. Paride ha due leggere bruciature all'addome; Philipe una più grave all'avambraccio sinistro, appena sopra l'orologio. Un medico che ha visitato i due giovani ha escluso che possa trattarsi di scottature di sigarette.

Va anche detto che il circo di Nando Orfei, famoso nel mondo, non ha bisogno di ricorrere a trovate simili, per attirare gente al botteghino.

Qualcosa di eccezionale, dunque, è accaduto davvero quella notte tra il giovedì e il venerdì. Proveniente da Altamura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di animali) ha occupato a Gioia del Colle il posto assegnatogli dal Comune: un ampio spazio, nei pressi dell'aeroporto militare, a poca distanza dal macello municipale.

Serata di riposo

Era una serata di riposo, prevista dalla tabella di trasferimento. Paride e Philipe, buoni amici, ne avevano approfittato per recarsi insieme a Bari, al cinema. Al ritorno, mentre indugiavano ancora alzati, è toccata loro la singolare esperienza.

«*Era trascorsa mezzanotte*», racconta Paride. «*Io e Philipe conversavamo, accanto al tendone. Di colpo, l'abbiamo visto. Un globo luminoso, 80 centimetri circa di diametro, si è fermato nel cielo terso e stellato, a qualche centinaio di metri da noi. I cani si sono messi ad abbaiare furiosamente, i leoni a ruggire*».

Di che colore era questo globo?

«*L'emozione e, mi scusi, lo spavento di quel momento mi impediscono di ricordare e raccontare, ora, con esattezza. Direi blu-arancione, poi rosso: qualche secondo è durata l'apparizione. Poi, l'oggetto è scomparso, lasciandosi dietro una tenue scia biancastra*».

Philipe racconta della scoperta delle bruciature (il ragazzo parla un italiano comprensibilissimo): «*Siamo andati a dormire impegnandoci a conservare il segreto sulla visione, nel timore di essere*

36.33

ANCORA NUOVE TESTIMONIANZE DI APPARIZIONI EXTRATERRESTRI

Paurosa avventura di due giovani del circo di Nando Orfei

Poco dopo mezzanotte, al ritorno dal cinema, si sono imbattuti in una palla di fuoco che si è fermata a qualche centinaio di metri - La sorpresa l'hanno avuta dopo la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO

Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri

mura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di

co che si è fermata a qual-
che centinaio di metri - La
sorpresa l'hanno avuta do-
po la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO

VENUTO DALLO S

Avanzata l'ipotesi che siano stati raggiunti da misteriose radiazioni - Nessuna possibilità di allucinazione

Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati due componenti del Circo nazionale di Nando Orfei: Paride, 18 anni, primogenito di Nando, e Philipe Garcia Gonzales, 19 anni, messicano.

Visionari? Giovani in cerca di pubblicità? Non diremmo: Paride e Philipe — che abbiamo raggiunto a Barletta sul cui lungomare il circo si è trasferito — mostrano al fotografo di «Cronaca Vera» le ustioni che, affermano, l'Ufo ha loro procurato. Paride ha due leggere bruciature all'addome; Philipe una più grave all'avambraccio sinistro, appena sopra l'orologio. Un medico che ha visitato i due giovani ha escluso che possa trattarsi di scottature di sigarette.

Va anche detto che il circo di Nando Orfei, famoso nel mondo, non ha bisogno di ricorrere a trovate simili, per attirare gente al botteghino.

Qualcosa di eccezionale, dunque, è accaduto davvero quella notte tra il giovedì e il venerdì. Proveniente da Altamura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di animali) ha occupato a Gioia del Colle il posto assegnatogli dal Comune: un ampio spazio, nei pressi dell'aeroporto militare, a poca distanza dal macello municipale.

Serata di riposo

Era una serata di riposo, prevista dalla tabella di trasferimento. Paride e Philipe, buoni amici, ne avevano approfittato per recarsi insieme a Bari, al cinema. Al ritorno, mentre indugiavano ancora alzati, è toccata loro la singolare esperienza.

«*Era trascorsa mezzanotte*», racconta Paride. «*Io e Philipe conversavamo, accanto al tendone. Di colpo, l'abbiamo visto. Un globo luminoso, 80 centimetri circa di diametro, si è fermato nel cielo terso e stellato, a qualche centinaio di metri da noi. I cani si sono messi ad abbaiare furiosamente, i leoni a ruggire*».

Di che colore era questo globo?

«*L'emozione e, mi scusi, lo spavento di quel momento mi impediscono di ricordare e raccontare, ora, con esattezza. Direi blu-arancione, poi rosso: qualche secondo è durata l'apparizione. Poi, l'oggetto è scomparso, lasciandosi dietro una tenue scia biancastra*».

Philipe racconta della scoperta delle bruciature (il ragazzo parla un italiano comprensibilissimo): «*Siamo andati a dormire impegnandoci a conservare il segreto sulla visione, nel timore di essere*

36.33

Un meteorite o un pezzo di satellite o un oggetto da guerra spaziale? Un vero mistero la «bomba celeste» caduta nella campagna di Frosinone

Ecco la donna che ha visto la palla di fuoco

Argira Palombo racconta: «Ho sentito un fischio, ho intravisto un bagliore prima che si schiantasse al suolo aprendo un piccolo cratere Poi una gran puzza come di gas e tanti frantumi color verderame»

Dal nostro inviato
RENZO ROSATI

FERENTINO (Frosinone) — Un meteorite? Carburante solido perduto da un missile? Un pezzo di satellite artificiale? L'ultimo ritrovato della guerra spaziale? Qualche altro corpo celeste? Il mistero — o meglio, parte di esso — sta in una bottiglietta di succo di mela marca «Colibrì», con «Certificato di qualità»: due dita di liquido azzurrino, un pò opaco.

Traiettoria

È il souvenir che Argira Palombo, 40enne piccola proprietaria di un casolare nella campagna di Frosinone, si è tenuta dell'avventura «stellare» vissuta sabato sera. Racconta: «Ero pro-

della cascina, con una traiettoria quasi verticale. Dopo lo «splash down», si è frantumato in tanti pezzi color verderame, in apparenza ghiacciati, ma gelatinosi. I carabinieri sono arrivati, hanno annusato, fatto i rilievi, scritto il rapporto e affidato tutti i frammenti alla procura di Frosinone, che a sua volta li ha spediti all'aeroporto militare per farli analizzare.

Argira Palombo se ne era tenuto un pezzettino, nella bottiglietta di succo di frutta: **«Pensavo di avere qualcosa da mostrare ai nipotini, fra tanti anni** — osserva delusa — **e invece...»**. Invece il frammento, dopo poche ore, si è liquefatto. Ed il mistero, fino a questo momento, non è stato chiarito.

Naturalmente, si era pensato subito ad un «ufo», uno dei soliti corpi extraterresti che ogni tanto sembra ci cadano addosso. Qualcun

traversando l'atmosfera ha cambiato forma e sostanza».

Sarà. Fatto è che il ministero della Difesa, da Roma ha chiesto subito aggiornamenti, e che all'aeroporto militare di Frosinone la pratica è ancora top secret. I contadini della zona, intanto, hanno già un'opinione precisa: **«Colpa di tutte queste industrie venute su come funghi, che ci inquinano l'aria e ci fanno ammalare le bestie. Chissà che esperimenti fanno là dentro»**. E indicano, al di là delle siepi e dei pollai, le strutture di cemento e metallo di una multinazionale chimica, che in effetti ha un aspetto non molto rassicurante.

Argira Palombo indica il posto dove si è schiantato un «globo celeste». La signora Palombo abita in un casolare di Ferentino

Cosa sono i meteoriti

La misteriosa sfera di fuoco co- colpito la Terra e non è escluso che

L'Occhio 5-5-81

la palla di fuoco

Argira Palombo racconta: «Ho sentito un fischio, ho intravisto un bagliore prima che si schiantasse al suolo aprendo un piccolo cratere Poi una gran puzza come di gas e tanti frantumi color verderame»

Dal nostro inviato
RENZO ROSATI

FERENTINO (Frosinone) — Un meteorite? Carburante solido perduto da un missile? Un pezzo di satellite artificiale? L'ultimo ritrovato della guerra spaziale? Qualche altro corpo celeste? Il mistero — o meglio, parte di esso — sta in una bottiglietta di succo di mela marca «Colibrì», con «Certificato di qualità»: due dita di liquido azzurrino, un pò opaco.

Traiettoria

È il souvenir che Argira Palombo, 40enne piccola proprietaria di un casolare nella campagna di Frosinone, si è tenuta dell'avventura «stellare» vissuta sabato sera. Racconta: **«Ero proprio qui davanti al pollaio. Stavo spingendo le mucche nella stalla. A un certo punto ho sentito un fischio, ho intravisto un bagliore alle mie spalle, poi una grande puzza, come di gas. Ecco vede, si è schiantato in questo punto, ecco la buca»**. E indica un minuscolo cratere profondo una decina di centimetri, a fianco della lattuga.

Secondo la testimonianza della figlia Francesca, 15 anni, stundessa di ragioneria, l'unica ad avere visto tutta la scena, il «globo celeste», grosso come un pallone da calcio, è piombato al suolo dopo aver scavalcato il tetto della cascina, con una traiettoria quasi verticale. Dopo lo «splash down», si è frantumato in tanti pezzi color verderame, in apparenza ghiacciati, ma gelatinosi. I carabinieri sono arrivati, hanno annusato, fatto i rilievi, scritto il rapporto e affidato tutti i frammenti alla procura di Frosinone, che a sua volta li ha spediti all'aeroporto militare per farli analizzare.

Argira Palombo se ne era tenuto un pezzettino, nella bottiglietta di succo di frutta: **«Pensavo di avere qualcosa da mostrare ai nipotini, fra tanti anni — osserva delusa — e invece...»**. Invece il frammento, dopo poche ore, si è liquefatto. Ed il mistero, fino a questo momento, non è stato chiarito.

Naturalmente, si era pensato subito ad un «ufo», uno dei soliti corpi extraterresti che ogni tanto sembra ci cadano addosso. Qualcun altro ipotizza un'origine fantascientifica, ma altrettanto «segreta»: carburante allo stato solido perduto da qualche missile.

Missile

Ma un missile partito da dove? L'unica base missilistica che si conosca in questi paraggi è molti chilometri a nord di Roma, cioè a 200 chilometri da qui. **«Potrebbe essere un pallone sonda»**, è la teoria di un carabiniere, che sembra saperla lunga. **«Ce ne sono a migliaia, è fatale che qualcuno venga giù, magari attraversando l'atmosfera ha cambiato forma e sostanza»**.

Sarà. Fatto è che il ministero della Difesa, da Roma ha chiesto subito aggiornamenti, e che all'aeroporto militare di Frosinone la pratica è ancora top secret. I contadini della zona, intanto, hanno già un'opinione precisa: **«Colpa di tutte queste industrie venute su come funghi, che ci inquinano l'aria e ci fanno ammalare le bestie. Chissà che esperimenti fanno là dentro»**. E indicano, al di là delle siepi e dei pollai, le strutture di cemento e metallo di una multinazionale chimica, che in effetti ha un aspetto non molto rassicurante.

Argira Palombo indica il posto dove si è schiantato un «globo celeste». La signora Palombo abita in un casolare di Ferentino

Cosa sono i meteoriti

La misteriosa sfera di fuoco color verderame precipitata domenica sera, frantumandosi in mille pezzi, nei pressi della stazione ferroviaria di Ferentino (Frosinone) ripropone l'inquietante fenomeno delle meteore, cioè di quei corpi provenienti dallo spazio che ogni giorno colpiscono la Terra.

Chi ha visto l'impressionante film «Meteor» in cui i registi di Hollywood hanno immaginato gli effetti devastanti della collisione con la Terra di un gigantesco asteroide avrà provato senz'altro a leggere la notizia un brivido di paura.

L'ipotesi che il film fa non è comunque fantascientifica: nel passato corpi celesti più grandi di quello descritto nel film hanno colpito la Terra e non è escluso che ciò possa accadere anche in futuro. Prove di queste catastrofi stellari sono i crateri ancora visibili sulla crosta terrestre,

Il fenomeno è registrato dalla Bibbia e da tutti gli antichi libri sacri. La caduta più clamorosa di unmeteorite gigante che si ricordi è quella avvenuta in Siberia nella palude di Tunguska il 30 giugno 1908. La caduta del proiettile venuto dal cielo, e la sua esplosione dovuta all'altissima temperatura raggiunta per l'attrito con l'atmosfera, prosciugò l'intera palude e distrusse tutta la foresta circostante provocando la morte di centinaia di animali.

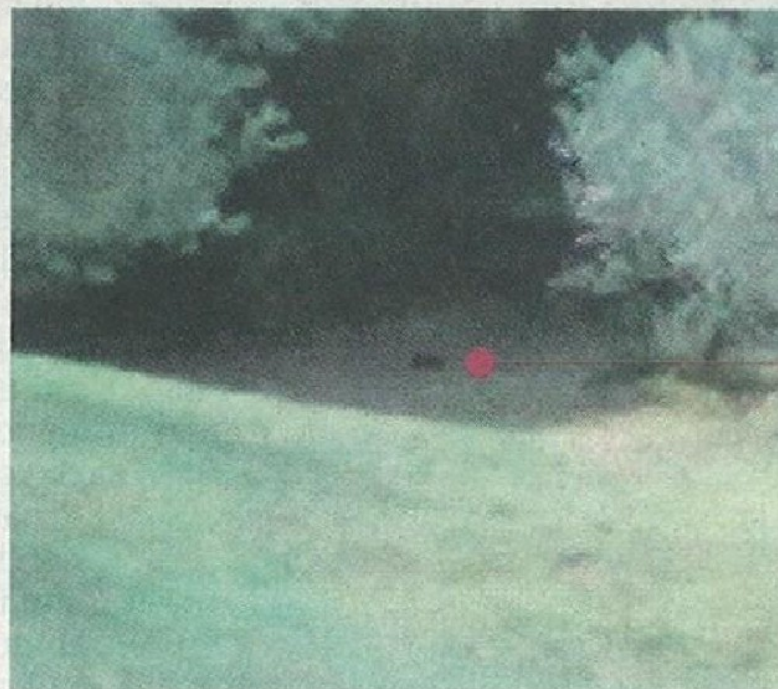
Pietro Pocchioni

Grosseto Avvistata e fotografata dalla Forestale. Per gli abitanti della zona divieto di uscire da casa

Una pantera nei boschi della Maremma

MASSA MARITTIMA (Grosseto) — Non è una leggenda metropolitana, stavolta. La pantera c'è, avvistata e fotografata ieri mattina nelle campagne di Massa Marittima da una pattuglia della guardia forestale. L'animale stava dormendo sotto un olivo, nascosto dal leggero declivio della collina. L'assistente capo della Forestale, Salvatore Foti, l'ha inquadrato nel binocolo. «Il felino mi ha guardato sornione, nero, bellissimo — racconta —. Ho stimato che abbia una lunghezza di un metro e trenta e un peso di una settantina di chili. È certamente giovane e sano. Ha mangiato non è denutrito».

Un collega, Maurizio Spagnoli, è riuscito a fotografarla. Si è avvicinato fino a una trentina di metri, poi ha scattato le immagini con il suo telefonino. Maurizio ha cercato di avvicinarsi ancora di più all'animale ma il suo capo Salvatore lo ha fermato. «È pericoloso, torna indietro», gli ha gridato. Ed è stato allora che la pantera si è quasi svegliata dal torpore ed è fuggita nei boschi di una Maremma straordinaria.

Adesso gli danno la caccia e per gli abitanti della zona, Prata una frazione di Massa Marittima, c'è il divieto di uscire di casa. Un piccolo coprifuoco per evitare pericoli. «La pantera può uccidere, anche l'uomo», spiega Foti. Le guardie provinciali hanno già preparato gabbie nelle quali saranno messe esche per attirare l'animale. E il safari durerà tutta la notte. Incruento. Quando la pantera nera sarà catturata, verrà trasferita nella vicina Semproniano dove si trova un centro specializzato per animali selvatici ed esotici. Secondo gli esperti, il felino è stato abbandonato dai suoi proprietari che lo hanno importato illegalmente da cucciolo.

Avvistata La pantera fotografata ieri a Massa Marittima dalla guardia forestale

Marco Gasperetti

IL RAGGIO PARALIZZANTE

La cartina dell'isola di Capri, presso Napoli: un Ufo è stato visto atterrare presso la villa dellò scrittore Curzio Malaparte. (Per chi arriva in battello, lo sbarco avviene a Marina Grande, sul lato opposto ai celebri faraglioni)

« La sera del 18 ottobre 1954 strani « ufonauti » furono avvistat[i] prima a Caprí, nella residenza estiva dello scrittore Curzio Malaparte, e poi a Parravicino d'Erba (Como), ove un rappresentante di commercio ch[e] rincasava fu colpito da un raggio luminoso paralizzante. Sembra evidente che non vogliono essere osservati troppo da vicino, e hanno i mezzi per tenerci a distanza »

Se il 1947 segna la data di nascita dell'ufologia contemporanea, è nell'anno 1954 che il fenomeno assume caratteristiche meglio definite e anche costanti, cosicché gli ufologi - pur lavorando indipententemente e lontani tra loro - riescono ad arrivare alle prime conclusioni logiche.

Così il mito dei dischi volanti esce dalle ipotesi e si trasferisce sulle pagine dei giornali, corredato da testimonianze sempre meno incredule, nonostante che - per dirla con lo scienziato americano Allen Hynek - non si voglia riconoscere di soffrire « di un provincialismo temporale che limita vistosamente il nostro campo di osservazioni ».

Per circa un mese, dal 17 settembre al 18 ottobre '54, gli Ufo si sbizzarriscono a sorvolare la terra, e particolarmente in Italia vengono segnalati avvistamenti, atterraggi e contatti con gli extraterrestri.

Prima che la strana ondata (dagli specialisti è stata chiamata « flap ») si esaurisca due fatti molto simili avvengono la stessa sera. Sono collegati tra loro?

LA NOTTE « MARZIANA »

Lunedì sera 18 ottobre, un pittore allora abitante nell'isola di Capri, Raffaele Castello passeggiava sul lungomare e si godeva la tiepida serata autunnale. Non era ancora spuntata la luna e vedeva nel buio brillare le lampare dei pescatori verso Positano e i luccichii che - oltre la massa dei faraglioni - delineavano la costa amalfitana.

D'un tratto un bagliore improvviso ruppe le tenebre, sul versante sorrentino che scende a strapiombo sul mare. Il pittore, incuriosito, cercò di guardare meglio e vide che era localizzabile nei pressi della villa di Erik Suckert, lo scrittore toscano noto con lo pseudonimo di Curzio Malaparte.

In casa non c'era nessuno e questo il pittore lo sapeva perché la residenza era abitata soltanto in piena estate. Sulla terrazza, che l'uomo conosceva bene, c'era comunque « una specie di grossa macchina discoidale e qualcuno si muoveva lì attorno. Almeno quattro figure, dall'aspetto vagamente umano, sembravano cercare qualcosa ».

L'ordigno emetteva una luce azzurrina intorno, che permetteva una buona visione di quanto stava accadendo. Ma ad un certo momento proiettò verso l'occasionale osservatore una serie di raggi sottili ma vividi. Forse dal disco si erano accorti che il pittore li guardava?

Raffaele Castello, impaurito, si nascose dietro u[n] provvidenziale riparo m[a] non cessò di osservare la scena. Allora i quattro umanoidi entrarono nel disco, che nel silenzio più assoluto decollò verticalmente, emettendo un bagliore più forte che poi si affievolì fin quasi a spegnersi.

Del fatto parlarono i quotidiani del sud, dando ampio spazio alla vicenda e battezzando lo strano avvenimento con il titolo di « notte marziana all'isola di Capri ».

IL RAGGIO PARALIZZANTE

La cartina dell'isola di Capri, presso Napoli: un Ufo è stato visto atterrare presso la villa dello scrittore Curzio Malaparte. (Per chi arriva in battello, lo sbarco avviene a Marina Grande, sul lato opposto ai celebri faraglioni)

> *La sera del 18 ottobre 1954 strani « ufonauti » furono avvistati prima a Capri, nella residenza estiva dello scrittore Curzio Malaparte, e poi a Parravicino d'Erba (Como), ove un rappresentante di commercio che rincasava fu colpito da un raggio luminoso paralizzante. Sembra evidente che non vogliono essere osservati troppo da vicino, e hanno i mezzi per tenerci a distanza*

Se il 1947 segna la data di nascita dell'ufologia contemporanea, è nell'anno 1954 che il fenomeno assume caratteristiche meglio definite e anche costanti, cosicché gli ufologi - pur lavorando indipentemente e lontani tra loro - riescono ad arrivare alle prime conclusioni logiche.

Così il mito dei dischi volanti esce dalle ipotesi e si trasferisce sulle pagine dei giornali, corredato da testimonianze sempre meno incredule, nonostante che - per dirla con lo scienziato americano Allen Hynek - non si voglia riconoscere di soffrire « di un provincialismo temporale che limita vistosamente il nostro campo di osservazioni ».

Per circa un mese, dal 17 settembre al 18 ottobre '54, gli Ufo si sbizzarriscono a sorvolare la terra, e particolarmente in Italia vengono segnalati avvistamenti, atterraggi e contatti con gli extraterrestri.

Prima che la strana ondata (dagli specialisti è stata chiamata « flap ») si esaurisca due fatti molto simili avvengono la stessa sera. Sono collegati tra loro?

LA NOTTE «MARZIANA»

Lunedì sera 18 ottobre, un pittore allora abitante nell'isola di Capri, Raffaele Castello passeggiava sul lungomare e si godeva la tiepida serata autunnale. Non era ancora spuntata la luna e vedeva nel buio brillare le lampare dei pescatori verso Positano e i luccichii che - oltre la massa dei faraglioni - delineavano la costa amalfitana.

D'un tratto un bagliore improvviso ruppe le tenebre, sul versante sorrentino che scende a strapiombo sul mare. Il pittore, incuriosito, cercò di guardare meglio e vide che era localizzabile nei pressi della villa di Erik Suckert, lo scrittore toscano noto con lo pseudonimo di Curzio Malaparte.

In casa non c'era nessuno e questo il pittore lo sapeva perché la residenza era abitata soltanto in piena estate. Sulla terrazza, che l'uomo conosceva bene, c'era comunque « una specie di grossa macchina discoidale e qualcuno si muoveva [illegible] attorno. Almeno quattro figure, dall'aspetto vagamente umano, sembravano cercare qualcosa ».

L'ordigno emetteva una luce azzurrina intorno, che permetteva una buona visione di quanto stava accadendo. Ma ad un certo momento proiettò verso l'occasionale osservatore una serie di raggi sottili ma vividi. Forse dal disco si erano accorti che il pittore li guardava?

Raffaele Castello, impaurito, si nascose dietro un provvidenziale riparo ma non cessò di osservare la scena. Allora i quattro umanoidi entrarono nel disco, che nel silenzio più assoluto decollò verticalmente, emettendo un bagliore più forte che poi si affievolì fin quasi a spegnersi.

Del fatto parlarono i quotidiani del sud, dando ampio spazio alla vicenda e battezzando lo strano avvenimento con il titolo di «notte marziana all'isola di Capri».

QUELLA STESSA SERA PIU' TARDI

Quella medesima sera, un pò più tardi perché era già sorta la luna nel cielo, un Ufo che potrebbe anche essere lo stesso si rese protagonista a Parravicino d' Erba (Como) di un fatto molto simile.

Renzo Pugina, un rappresentante di commercio, rincasò tardi e, dopo aver parcheggiato l'automobile nel proprio garage, notò una luce molto intensa provenire da un boschetto vicino. Ma quando cercò di appurare da vicino l'origine del fenomeno, la curiosità si mutò in terrore: uno strano oggetto intermedio tra una macchina e un essere viven-

QUELLA STESSA SERA, PIU' TARDI

Quella medesima sera, un pò più tardi perché era già sorta la luna nel cielo, un Ufo che potrebbe anche essere lo stesso si rese protagonista a Parravicino d' Erba (Como) di un fatto molto simile.

Renzo Pugina, un rappresentante di commercio, rincasò tardi e, dopo aver parcheggiato l'automobile nel proprio garage, notò una luce molto intensa provenire da un boschetto vicino. Ma quando cercò di appurare da vicino l'origine del fenomeno, la curiosità si mutò in terrore: uno strano oggetto intermedio tra una macchina e un essere vivente si muoveva in cerca di qualcosa. Era possibile riconoscere una testa con occhi dal taglio obliquo (mongoloide), mentre il resto del corpo, più in ombra, sembrava squamoso e lucente.

Lo strano essere si accorse subito dell'intruso e rivolse immediatamente verso il rappresentante una specie di torcia elettrica, da cui scaturì un raggio di luce. Colpito in pieno, l'uomo - già paralizzato dalla paura - si rese conto di essere rimasto completamente rigido e, pur continuando a vedere e sentire, non aveva più alcuna possibilità di movimento.

E' impossibile accertare quanto tempo il Pugina rimase così; ma non appena lo strano ordigno decollò verticalmente, l'uomo riacquistò il controllo fisico di se stesso. « E' stato come se qualcuno mi fosse entrato nel cuore e nel cervello, e me li avesse rivoltati », disse, ancora traumatizzato, alla moglie, Scilla Civiero. Questa, che già dormiva, ricorda ancor oggi che il marito entrò in casa stravolto e tremante, e che per tutta la notte non fu possibile calmarlo.

Anche nei giorni successivi l'uomo riportò una serie di disturbi da choc, e per due volte i medici gli prescrissero riposo.

Il luogo dell'atterraggio fu accuratamente ispezionato, ma a parte delle tracce confuse sul terreno non vennero rilevate anormalità.

« L'uomo è curioso perché è intelligente, e intelligente perché è curioso », diceva il grande filosofo greco Aristotele, che evidentemente non aveva a che fare con gli ufonauti.

Luciano Gianfranceschi

Parravicino d'Erba (Como): la stessa sera dell'atterraggio all'isola di Capri, un Ufo fu visto da un rappresentante che rincasava. Per essersi troppo avvicinato a curiosare, l'uomo fu colpito da un raggio temporaneamente paralizzante!

Di notte, in campagna, avvengono i più clamorosi avvistamenti Ufo. Questa foto del 5 dicembre 1973 è stata giudicata « attendibile » dagli esperti. Fu scattata in Piemonte dall'architetto L. De Marchi di Premosello Chiovenda (Novara), che si trovava in Val di Susa insieme all'amico Francesco Littera di Urbiano (Torino)

S[illegible] la data [illegible] dell'ufologia [illegible] è nell'an[illegible] che il fenomeno as[illegible] meglio [illegible] costanti, [illegible] e anche [illegible] ufologi - pur [illegible] indipendente[illegible] tra loro - [illegible] ad arrivare alle [illegible] logiche.

Così il [illegible] dei dischi vo[illegible] ipotesi e si [illegible] sulle pagine dei [illegible] corredato da testi[illegible] sempre meno in[illegible] che - [illegible] lo scienziato [illegible] Allen Hynek - [illegible] riconoscere di [illegible] [illegible] limita

vistosamente il nostro campo di osservazioni ».

Per circa un mese, dal 17 settembre al 18 ottobre '54, gli Ufo si sbizzarriscono a sorvolare la terra, e particolarmente in Italia vengono segnalati avvistamenti, atterraggi e contatti con gli extraterrestri.

Prima che la strana ondata (dagli specialisti è stata chiamata « flap ») si esaurisca due fatti molto simili avvengono la stessa sera. Sono collegati tra loro?

LA NOTTE « MARZIANA »

Lunedì sera 18 ottobre, un pittore allora abitante [illegible] vano la costa amalfitana.

D'un tratto un bagliore improvviso ruppe le tenebre, sul versante sorrentino che scende a strapiombo sul mare. Il pittore, incuriosito, cercò di guardare meglio e vide che era localizzabile nei pressi della villa di Erik Suckert, lo scrittore toscano noto con lo pseudonimo di Curzio Malaparte.

In casa non c'era nessuno e questo il pittore lo sapeva perché la residenza era abitata soltanto in piena estate. Sulla terrazza, che l'uomo conosceva bene, c'era comunque « una specie di grossa macchina discoidale e qualcuno si muoveva [illegible] attorno ». Almeno [illegible] sionale osservatore una serie di raggi sottili ma vividi. Forse dal disco si erano accorti che il pittore li guardava?

Raffaele Castello, impaurito, si nascose dietro un provvidenziale riparo ma non cessò di osservare la scena. Allora i quattro umanoidi entrarono nel disco, che nel silenzio più assoluto decollò verticalmente, emettendo un bagliore più forte che poi si affievolì fin quasi a spegnersi.

Del fatto parlarono i quotidiani del sud, dando ampio spazio alla vicenda e battezzando lo strano avvenimento con il titolo di « [illegible] marziana all'isola di Capri ».

[illegible] PIÙ TARDI

[illegible] medesima sera, un po' più tardi perché era già [illegible] la luna nel cielo, un Ufo che potrebbe anche essere lo stesso si rese protagonista a Parravicino d'Erba (Como) di un fatto molto simile.

[illegible] Pugina, un rappresentante di commercio, rincasò tardi e, dopo aver parcheggiato l'automobile nel proprio garage, notò una luce molto intensa provenire da un boschetto vicino. Ma quando cercò di appurare da vicino l'origine del fenomeno, la curiosità si mutò in terrore: uno strano oggetto intermedio tra una macchina e un essere vivente si muoveva in cerca di qualcosa. Era possibile riconoscere una testa con occhi dal taglio obliquo (mongoloide), mentre il resto del corpo, più in ombra, sembrava squamoso e lucente.

Parravicino d'Erba (Como): la stessa sera dell'atterraggio all'isola di Capri, un Ufo fu visto da un rappresentante che rincasava. Per essersi troppo avvicinato a curiosare, l'uomo fu colpito da un raggio temporaneamente paralizzante!

Lo strano essere si accorse subito dell'intruso e rivolse immediatamente verso il rappresentante una specie di torcia elettrica, da cui scaturì un raggio di luce. Colpito in pieno, l'uomo - già paralizzato dalla paura - si rese conto di essere rimasto completamente rigido e, pur continuando a vedere e sentire, non aveva più alcuna possibilità di movimento.

E' impossibile accertare quanto tempo il Pugina rimase così; ma non appena lo strano ordigno decollò verticalmente, l'uomo riacquistò il controllo fisico di se stesso. « E' stato come se qualcuno mi fosse entrato nel cuore e nel cervello, e me li avesse rivoltati », disse, ancora traumatizzato, alla moglie, Scilla Civiero. Questa, che già dormiva, ricorda ancor oggi che il marito entrò in casa stravolto e tremante, e che per tutta la notte non fu possibile calmarlo.

Anche nei giorni successivi l'uomo riportò una serie di disturbi da choc, e per due volte i medici gli prescrissero riposo.

Il luogo dell'atterraggio fu accuratamente ispezionato, ma a parte delle tracce confuse sul terreno non vennero rilevate anormalità.

« L'uomo è curioso perché è intelligente, e intelligente perché è curioso », diceva il grande filosofo greco Aristotele, che evidentemente non aveva a che fare con gli ufonauti.

Luciano Gianfranceschi

[illegible]i notte, in campagna, avvengono i più clamorosi avvi[illegible]tamenti Ufo. Questa foto del 5 dicembre 1973 è stata giu[illegible]cata « attendibile » dagli esperti. Fu scattata in Pie[illegible]onte dall'architetto L. De Marchi di Premosello Chio[illegible]enda (Novara), che si trovava in Val di Susa insieme all'amico Francesco Littera di Urbiano (Torino)

IL RAGGIO NEUTRALIZZANTE

Ben più clamoroso quanto avvenne il 24 aprile 1950 ad Abbiate Guazzone, a pochi chilometri da Varese. Il protagonista del fatto è tuttora vivente, pur se comprensibilmente restìo a rievocare quello strano incontro con gli extraterrestri, di cui parlarono tutti i giornali italiani ed esteri. Allora l'uomo aveva 40 anni; sposato e con due figli, abitava in una casa colonica di via Bainsizza.

Erano circa le ore 22, e prima di andare a dormire il Facchini uscì dall'abitazione per controllare che il temporale appena terminato non avesse causato danni intorno casa... allorchè notò uno scintillìo che rompeva il buio della notte. Temette potesse trattarsi dei cavi dell'alta tensione danneggiati dal temporale ma il chiarore proveniva da un punto poco più lontano, ove - appena arrivato, lungo un sentiero - si presentò al Facchini uno spettacolo inatteso: una strana macchina, dalla forma rotonda e schiacciata, era atterrata nel campo.

Irradiava una luce diafana, ed uno strano individuo, all'esterno del veicolo, sembrava compiere... un lavoro di saldatura, appunto causa dello scintillìo che aveva attirato l'attenzione del Facchini. L'uomo vide anche che due esseri simili al primo giravano intorno al disco, come alla ricerca di avarie.

Indossavano tutti una tuta simile a quella dei palombari, che ingoffava loro i movimenti. Poiché i tre stavano lavorando, e non sembravano per niente ostili... il Facchini si fece avanti, e chiese se avessero necessità di aiuto. Gli risposero con strani gesti e suoni gutturali incomprensibili: e fu allora che l'uomo ebbe paura e cercò di ritirarsi, prima in buon ordine e poi di corsa...

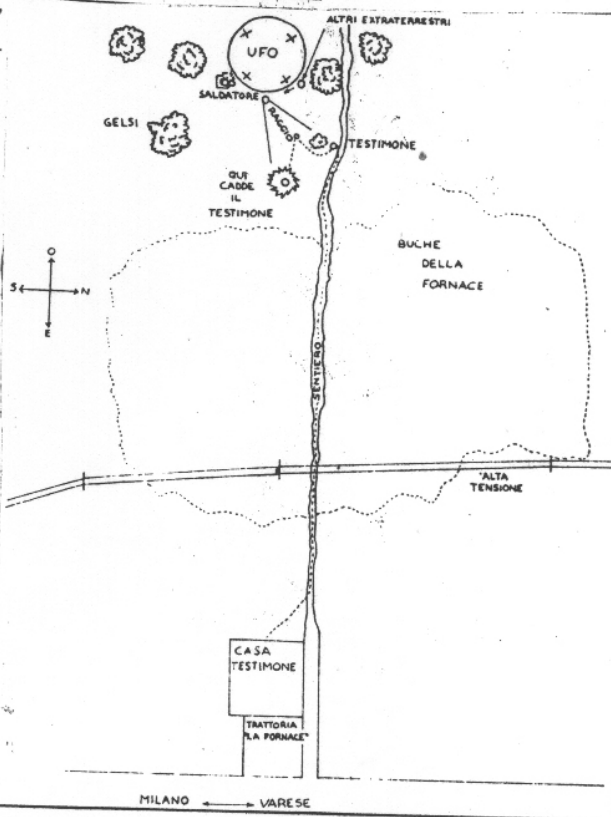
Aveva appena compiuto qualche metro che uno degli esseri gli puntò contro una specie di macchina fotografica che portava al collo: si sprigionò un raggio che colpì il Facchini alla schiena e lo tramortì. L'uomo non ebbe più il coraggio di muoversi, pur continuando a seguire con attenzione quello che accadeva. Ma gli strani esseri, senza più curarsi di lui, dopo circa un'ora risalirono sul disco, che partì verso il cielo.

L'indomani l'uomo, incolume ma dolorante, denunziò il fatto alle autorità e la questura di Varese eseguì un sopralluogo, nel corso del quale il Facchini rinvenne delle schegge di metallo. Sembravano di ferro, ma un'analisi stabilì che tale materiale non era magnetizzabile, non subiva l'azione della ruggine, ed era pessimo conduttore di calore. Un ferro strano, alcuni frammenti del quale furono consegnati al maggiore Renato Vesco, incaricato delle indagini, e all'Istituto di ricerche per lo studio dei metalli di Novara...

Per concludere, sembrerebbe che in entrambi i casi i dischi volanti siano atterrati per necessità: di energia nel caso di La Spezia, e di riparazioni nel caso di Varese.

Ma che cosa pensare di questi due avvenimenti? Non rifiuto, non accetto, ma aspetto...

Perché poi questi extraterrestri si ostinino a non manifestarsi apertamente è un mistero: anche se alla Sezione Ufologica Fiorentina pensano che non lo sarà per molto tempo ancora...

Luciano Gianfranceschi

La planimetria del luogo, ad Abbiate Guazzone (Varese) ove un disco volante atterrò nel 1950, ed i suoi occupanti colpirono con un raggio un terrestre... che si era avvicinato troppo.

IL RAGGIO PARALIZZANTE

La cartina dell'isola di Capri, presso Napoli: un Ufo è stato visto atterrare presso la villa dello scrittore Curzio Malaparte. (Per chi arriva in battello, lo sbarco avviene a Marina Grande, sul lato opposto ai celebri faraglioni)

« La sera del 18 ottobre 1954 strani « ufonauti » furono avvistati prima a Caprí, nella residenza estiva dello scrittore Curzio Malaparte, e poi a Parravicino d'Erba (Como), ove un rappresentante di commercio che rincasava fu colpito da un raggio luminoso paralizzante. Sembra evidente che non vogliono essere osservati troppo da vicino, e hanno i mezzi per tenerci a distanza »

Se il 1947 segna la data di nascita dell'ufologia contemporanea, è nell'anno 1954 che il fenomeno assume caratteristiche meglio definite e anche costanti, cosicché gli ufologi - pur lavorando indipententemente e lontani tra loro - riescono ad arrivare alle prime conclusioni logiche.

Così il mito dei dischi volanti esce dalle ipotesi e si trasferisce sulle pagine dei giornali, corredato da testimonianze sempre meno incredule, nonostante che - per dirla con lo scienziato americano Allen Hynek - non si voglia riconoscere di soffrire « di un provincialismo temporale che limita vistosamente il nostro campo di osservazioni ».

Per circa un mese, dal 17 settembre al 18 ottobre '54, gli Ufo si sbizzarriscono a sorvolare la terra, e particolarmente in Italia vengono segnalati avvistamenti, atterraggi e contatti con gli extraterrestri.

Prima che la strana ondata (dagli specialisti è stata chiamata « flap ») si esaurisca due fatti molto simili avvengono la stessa sera. Sono collegati tra loro?

LA NOTTE « MARZIANA »

Lunedì sera 18 ottobre un pittore allora abitante nell'isola di Capri, Raffaele Castello passeggiava sul lungomare e si godeva la tiepida serata autunnale. Non era ancora spuntata la luna e vedeva nel buio brillare le lampare dei pescatori verso Positano e i luccichii che - oltre la massa dei faraglioni - delineavano la costa amalfitana.

D'un tratto un bagliore improvviso ruppe le tenebre, sul versante sorrentino che scende a strapiombo sul mare. Il pittore, incuriosito, cercò di guardare meglio e vide che era localizzabile nei pressi della villa di Erik Suckert, lo scrittore toscano noto con lo pseudonimo di Curzio Malaparte.

In casa non c'era nessuno e questo il pittore lo sapeva perché la residenza era abitata soltanto in piena estate. Sulla terrazza, che l'uomo conosceva bene, c'era comunque « una specie di grossa macchina discoidale e qualcuno si muoveva lì attorno. Almeno quattro figure, dall'aspetto vagamente umano, sembravano cercare qualcosa ».

L'ordigno emetteva una luce azzurrina intorno, che permetteva una buona visione di quanto stava accadendo. Ma ad un certo momento proiettò verso l'occasionale osservatore una serie di raggi sottili ma vividi. Forse dal disco si erano accorti che il pittore li guardava?

Raffaele Castello, impaurito, si nascose dietro un provvidenziale riparo ma non cessò di osservare la scena. Allora i quattro umanoidi entrarono nel disco, che nel silenzio più assoluto decollò verticalmente, emettendo un bagliore più forte che poi si affievolì fin quasi a spegnersi.

Del fatto parlarono i quotidiani del sud, dando ampio spazio alla vicenda e battezzando lo strano avvenimento con il titolo di « notte marziana all'isola di Capri ».

QUELLA STESSA SERA PIU' TARDI

Quella medesima sera, un pò più tardi perché era già sorta la luna nel cielo, un Ufo che potrebbe anche essere lo stesso si rese protagonista a Parravicino d' Erba (Como) di un fatto molto simile.

Renzo Pugina, un rappresentante di commercio, rincasò tardi e, dopo aver parcheggiato l'automobile nel proprio garage, notò una luce molto intensa provenire da un boschetto vicino. Ma quando cercò di appurare da vicino l'origine del fenomeno, la curiosità si mutò in terrore: uno strano oggetto intermedio tra una macchina e un essere viven-

S[illegible] la data [illegible] dell'ufologia [illegible] è nell'an[illegible] il fenomeno as[illegible] che meglio [illegible] e anche costanti, [illegible] gli ufologi - pur [illegible] indipendente[illegible] e lontani tra loro - [illegible] ad arrivare alle [illegible] conclusioni logiche.

[illegible] dei dischi vo[illegible] dalle ipotesi e si [illegible] sulle pagine dei [illegible] corredato da testi[illegible] sempre meno in[illegible] nonostante che - [illegible] con lo scienziato [illegible] Allen Hynek - [illegible] riconoscere di [illegible] provinciali[illegible] che limita [illegible] vistosamente il nostro campo di osservazioni ».

Per circa un mese, dal 17 settembre al 18 ottobre '54, gli Ufo si sbizzarriscono a sorvolare la terra, e particolarmente in Italia vengono segnalati avvistamenti, atterraggi e contatti con gli extraterrestri.

Prima che la strana ondata (dagli specialisti è stata chiamata « flap ») si esaurisca due fatti molto simili avvengono la stessa sera. Sono collegati tra loro?

LA NOTTE « MARZIANA »

Lunedì sera 18 ottobre, un pittore allora abitante [illegible] vano la costa amalfitana.

D'un tratto un bagliore improvviso ruppe le tenebre, sul versante sorrentino che scende a strapiombo sul mare. Il pittore, incuriosito, cercò di guardare meglio e vide che era localizzabile nei pressi della villa di Erik Suckert, lo scrittore toscano noto con lo pseudonimo di Curzio Malaparte.

In casa non c'era nessuno e questo il pittore lo sapeva perché la residenza era abitata soltanto in piena estate. Sulla terrazza, che l'uomo conosceva bene, c'era comunque « una specie di grossa macchina discoidale e qualcuno si muoveva lì attorno. Almeno [illegible] sionale osservatore una serie di raggi sottili ma vividi. Forse dal disco si erano accorti che il pittore li guardava?

Raffaele Castello, impaurito, si nascose dietro un provvidenziale riparo ma non cessò di osservare la scena. Allora i quattro umanoidi entrarono nel disco, che nel silenzio più assoluto decollò verticalmente, emettendo un bagliore più forte che poi si affievolì fin quasi a spegnersi.

Del fatto parlarono i quotidiani del sud, dando ampio spazio alla vicenda e battezzando lo strano avvenimento con il titolo di « notte marziana all'isola di Capri ».

QUELLA STESSA SERA PIU' TARDI

Quella medesima sera, un po più tardi perché era già sorta la luna nel cielo, un Ufo che potrebbe anche essere lo stesso si rese protagonista a Parravicino d' Erba (Como) di un fatto molto simile.

Renato Pugina, un rappresentante di commercio, rincasò tardi e, dopo aver parcheggiato l'automobile nel proprio garage, notò una luce molto intensa provenire da un boschetto vicino. Ma quando cercò di appurare da vicino l'origine del fenomeno, la curiosità si mutò in terrore: uno strano oggetto intermedio tra una macchina e un essere vivente si muoveva in cerca di qualcosa. Era possibile riconoscere una testa con occhi dal taglio obliquo (mongoloide), mentre il resto del corpo, più in ombra, sembrava squamoso e lucente.

Lo strano essere si accorse subito dell'intruso e rivolse immediatamente verso il rappresentante una specie di torcia elettrica, da cui scaturì un raggio di luce. Colpito in pieno, l'uomo - già paralizzato dalla paura - si rese conto di essere rimasto completamente rigido e, pur continuando a vedere e sentire, non aveva più alcuna possibilità di movimento.

E' impossibile accertare quanto tempo il Pugina rimase così; ma non appena lo strano ordigno decollò verticalmente, l'uomo riacquistò il controllo fisico di se stesso. « E' stato come se qualcuno mi fosse entrato nel cuore e nel cervello, e me li avesse rivoltati », disse, ancora traumatizzato, alla moglie, Scilla Civiero. Questa, che già dormiva, ricorda ancor oggi che il marito entrò in casa stravolto e tremante, e che per tutta la notte non fu possibile calmarlo.

Anche nei giorni successivi l'uomo riportò una serie di disturbi da choc, e per due volte i medici gli prescrissero riposo.

Il luogo dell'atterraggio fu accuratamente ispezionato, ma a parte delle tracce confuse sul terreno non vennero rilevate anormalità.

« L'uomo è curioso perché è intelligente, e intelligente perché è curioso », diceva il grande filosofo greco Aristotele, che evidentemente non aveva a che fare con gli ufonauti.

Luciano Gianfranceschi

Parravicino d'Erba (Como): la stessa sera dell'atterraggio all'isola di Capri, un Ufo fu visto da un rappresentante che rincasava. Per essersi troppo avvicinato a curiosare, l'uomo fu colpito da un raggio temporaneamente paralizzante!

[D]i notte, in campagna, avvengono i più clamorosi avvi[s]tamenti Ufo. Questa foto del 5 dicembre 1973 è stata giu[d]icata « attendibile » dagli esperti. Fu scattata in Pie[m]onte dall'architetto L. De Marchi di Premosello Chio[v]enda (Novara), che si trovava in Val di Susa insieme all'amico Francesco Littera di Urbiano (Torino)